Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1898 — Roma — Mercoledì 15 Giugno — Numero 138

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani*	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.	AMMINISTRAZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Leggi e decreti: Regio decreto *n. 208 che autorizza la coniazione di una medaglia d'oro destinata a ricordare l'eroiche gesta compiute dalla cittadinanza di Perugia nel 1859* — **Regio decreto** *n. CLXVII (Parte supplementare) che istituisce in Grotte un Collegio di probi-viri per l'industria dello zolfo* — **Ministero dell'Interno**: *Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione carceraria* — **Ministero del Tesoro** - Direzione Generale del Debito Pubblico: *Rettifica d'intestazione* — **Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio** - Divisione Industria e Commercio: *Media dei corsi del Consolidato contanti nelle varie Borse del Regno* — **Concorsi** - *Relazioni.*

PARTE NON UFFICIALE

Diario estero — **Notizie varie** — *Telegrammi dell'*Agenzia Stefani — *Bollettino meteorico* — *Inserzioni.*

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **208** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sarà coniata una medaglia d'oro destinata a ricordare l'eroiche gesta compiute dalla cittadinanza di Perugia nel 1859.

La forma e le dimensioni della medaglia saranno determinate dal Nostro Ministro proponente.

La medaglia sarà consegnata al Sindaco di Perugia perchè ne sia fregiato il Gonfalone Municipale a perenne ricordo degli eroici fatti e come attestato di gratitudine nazionale nel cinquantesimo anniversario dello Statuto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 giugno 1898.

UMBERTO.

RUDINÌ.

Visto, *Il Guardasigilli:* BONACCI.

Il Numero **CLXVII** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge del 15 giugno 1893, n. 295, sui Collegi di probi-viri per le industrie ed il Regolamento approvato con R. decreto del 26 aprile 1894, n. 179, per la esecuzione di detta legge;

Sentito l'avviso degli Enti indicati nell'articolo 2° della legge predetta;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per la Grazia, la Giustizia ed i Culti e per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituito in Grotte un Collegio di probi-viri per l'industria dello zolfo, con giurisdizione nel territorio di detto Comune ed in quelli di Cometini, Racalmuto e Favara.

Art. 2.

Detto Collegio sarà formato di venti componenti, di cui dieci industriali e dieci operai.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 maggio 1898.

UMBERTO

G. ZANARDELLI.
F. COCCO-ORTU.

Visto, *Il Guardasigilli:* BONACCI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione carceraria:*

Con decreto Reale del 26 maggio 1898, Demegni Agostino, alunno di ragioneria nell' Amministrazione carceraria, nominato computista di 2ª classe (L. 1500), a decorrere dal 1° giugno 1898.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0 cioè: N. 481212 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 300, al nome di Botti Dam.lla Elisa *di Domenico*, domiciliata in Foligno, con annotazione, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Botti Dam.lla Elisa *di Giuseppe*, domiciliata in Foligno, con annotazione, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 14 giugno 1898.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno, calcolata in conformità del R. Decreto 30 dicembre 1897 N. 544.

14 giugno 1898

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 % *lordo*	100 02	98.00 ³/₄
	4 ¹/₂ % *netto*	108 92 ¹/₂	107.80
	4 % *netto*	99.91 ¹/₂	97 91 ¹/₂
	3 % *lordo*	62.20 ³/₄	61.00 ³/₄

CONCORSI

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alle cattedre di lettere italiane ed a quelle di storia e geografia negli Istituti tecnici.

È aperto in Roma, presso il Ministero della pubblica istruzione (Direzione generale dell'istruzione secondaria), un concorso, *per titoli*, alle cattedre di lettere italiane ed a quelle di storia e geografia negli Istituti tecnici.

Coloro che intenderanno di prender parte ai detti concorsi dovranno far pervenire al Ministero, non più tardi del 30 giugno, la domanda in carta bollata da L. 1,20, specificando a quali delle cattedre anzidette intendano di concorrere, e presentare i seguenti documenti:

1. Laurea in lettere, ovvero altro titolo legale di abilitazione definitiva all'insegnamento;
2. Specchietto dei punti ottenuti nell'esame di laurea ed in tutti gli esami speciali del corso universitario; oppure lo specchietto dei punti ottenuti negli esami di abilitazione quando questa non sia stata conseguita per titoli;
3. Certificato di nascita;
4. Certificato di sana costituzione fisica, debitamente legalizzato;
5. Fedina penale;
6. Certificato di buona condotta;
7. Certificato di cittadinanza italiana;
8. Cenno riassuntivo in carta libera degli studî fatti e della carriera didattica percorsa;
9. Elenco in carta semplice di tutti i documenti uniti alla domanda.

I documenti indicati ai numeri 4, 5 e 6 dovranno essere di data posteriore al 31 maggio 1898.

I concorrenti che hanno già un ufficio di ruolo negli Istituti governativi dipendenti da questo Ministero sono dispensati dal presentare i documenti 3, 4, 5, 6 e 7.

Ai documenti citati i concorrenti potranno aggiungere tutti gli altri titoli e tutte le pubblicazioni che riterranno opportune.

Sono escluse le opere manoscritte.

Non sarà ammesso al Concorso chi al 1° ottobre 1898 avrà superata l'età di 40 anni, a meno che si tratti di persona in servizio attivo come insegnante di ruolo negli Istituti governativi di pubblica istruzione o che abbia già prestato servizio go-

vernativo con diritto a pensione di riposo per un tempo non inferiore a quello che conterà d'età oltre i 40 anni.

Le donne che, prendendo parte al concorso, siano dichiarate eleggibili, non potranno essere assunte in servizio che negli Istituti i quali abbiano esclusivamente classi femminili.

I concorrenti dichiarati eleggibili potranno essere nominati negli Istituti tecnici col grado di reggente e con lo stipendio di L. 1920.

Il concorso è bandito per le sole cattedre che si renderanno vacanti nell'anno scolastico 1898-99.

Qualora i concorrenti dichiarati eleggibili rifiutino la cattedra loro offerta, decadono da ogni diritto alla nomina.

Per ottenere la cattedra il concorrente prescelto dovrà rinunziare ad ogni altro ufficio, riservandosi il Ministero di giudicare se egli potrà godere dei beneficî concessi dalla legge 19 luglio 1862, n. 722, sul cumulo degli impieghi.

I concorrenti dovranno indicare nella domanda il proprio domicilio, per ogni eventuale comunicazione.

Roma, li 20 maggio 1898.

Il Ministro
GALLO.

5

Concorso alle cattedre di lingua italiana ed a quelle di storia e geografia, diritti e doveri, nelle scuole tecniche.

È aperto in Roma, presso il Ministero della pubblica istruzione (Direzione generale dell'istruzione secondaria), un concorso, *per titoli*, alle cattedre di lingua italiana ed a quelle di storia e geografia, diritti e doveri nelle Scuole tecniche governative.

Coloro che intenderanno di prender parte ai detti concorsi, dovranno far pervenire al Ministero non più tardi del 30 giugno la domanda in carta bollata da L. 1,20, specificando a quali delle cattedre anzidette intendono di concorrere, e presentare i seguenti documenti:

1. Diploma di laurea in lettere od altro titolo legale di abilitazione definitiva all'insegnamento.
2. Specchietto dei punti ottenuti nelle singole prove degli esami di licenza ed in quello dei due corsi universitari, oppure lo specchietto dei punti ottenuti negli esami di abilitazione, quando questa non sia stata conseguita per titoli;
3. Certificato di nascita;
4. Certificato di sana costituzione fisica, debitamente legalizzato;
5. Fedina penale;
6. Certificato di buona condotta;
7. Certificato di cittadinanza italiana;
8. Cenno riassuntivo in carta libera degli studî fatti e della carriera didattica percorsa;
9. Elenco in carta semplice di tutti i documenti uniti alla domanda.

I documenti indicati ai numeri 4, 5 e 6 dovranno essere di data posteriore al 31 maggio 1898.

I concorrenti che hanno già un ufficio di ruolo negl'Istituti governativi dipendenti da questo Ministero, sono dispensati dal presentare i documenti 3, 4, 5, 6 e 7.

Ai documenti citati i concorrenti potranno aggiungere tutti gli altri titoli e tutte le pubblicazioni che riterranno opportune.

Sono escluse le opere manoscritte.

Non sarà ammesso al concorso chi al 1° ottobre 1898 avrà superato l'età di 40 anni, a meno che si tratti di persona in servizio attivo come insegnante di ruolo negli Istituti governativi di pubblica istruzione o che abbia già prestato servizio governativo con diritto a pensione di riposo per un tempo non inferiore a quello che conterà di età oltre i 40 anni.

Le donne che, prendendo parte al concorso, siano dichiarate eleggibili, non potranno essere assunte in servizio che nelle scuole tecniche le quali abbiano esclusivamente classi femminili.

I concorrenti dichiarati eleggibili potranno esser nominati col grado di reggente e con lo stipendio di L. 1536.

Il concorso è bandito per le sole cattedre che si renderanno vacanti nell'anno scolastico 1898-99. Qualora i concorrenti dichiarati eleggibili rifiutino la cattedra loro offerta decadono da ogni diritto alla nomina.

Per ottenere la cattedra il concorrente prescelto dovrà rinunziare ad ogni altro ufficio, riservandosi il Ministero di giudicare se egli potrà godere dei beneficii concessi dalla legge 19 luglio 1862, n. 722, sul cumulo degli impieghi.

I concorrenti dovranno indicare nella domanda il proprio domicilio per ogni eventuale comunicazione.

Roma, li 20 maggio 1898.

Il Ministro
GALLO.

5

AVVISO DI CONCORSO.

Colle norme prescritte dal Regolamento universitario, approvato col Regio decreto 26 ottobre 1890 n. 7337, è aperto il concorso per professore straordinario di Filosofia del Diritto nella Regia Università di Siena.

Le domande, in carta bollata da L. 1,20, ed i titoli indicati in appositi elenchi, dovranno essere presentati al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 4 ottobre 1898.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi lavori manoscritti.

Le pubblicazioni e gli elenchi dovranno, possibilmente, essere in numero di copie bastevole a farne la distribuzione ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, li 27 maggio 1898.

Il Ministro
GALLO.

3

AVVISO DI CONCORSO.

Con le norme prescritte dal Regolamento universitario, approvato col Regio decreto 26 ottobre 1890 n. 7337, è aperto il concorso per professore straordinario di Diritto e procedura penale nella Regia Università di Parma.

Le domande, in carta bollata da L. 1,20, ed i titoli indicati in appositi elenchi, dovranno essere presentati al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 4 ottobre 1898.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Le pubblicazioni e gli elenchi dovranno, possibilmente, essere in numero di copie bastevole a farne la distribuzione ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, li 30 maggio 1898.

Il Ministro
GALLO.

2

AVVISO DI CONCORSO.

Con le norme prescritte dal Regolamento universitario, approvato col Regio decreto 26 ottobre 1890 n. 7337, è aperto il concorso per professore straordinario di Patologia generale ed Anatomia patologica veterinaria nella Regia Università di Parma.

Le domande, in carta bollata da L. 1,20, ed i titoli indicati in appositi elenchi, dovranno essere presentati al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 4 ottobre 1898.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi lavori manoscritti.

Le pubblicazioni e gli elenchi dovranno, possibilmente, essere in numero di copie bastevole a farne la distribuzione ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, li 30 maggio 1898.

Il Ministro
GALLO.

2

AVVISO DI CONCORSO.

Con le norme prescritte dal Regolamento universitario, approvato col Regio decreto 26 ottobre 1890 n. 7337, è aperto il concorso per professore straordinario di Filosofia teoretica nella Regia Università di Messina.

Le domande, in carta bollata da L. 1,20, ed i titoli indicati in appositi elenchi, dovranno essere presentati al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 4 ottobre 1898.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi lavori manoscritti.

Le pubblicazioni e gli elenchi dovranno, possibilmente, essere in numero di copie bastevole a farne la distribuzione ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, li 30 maggio 1898.

Il Ministro
GALLO.

2

IL REGIO PROVVEDITORE AGLI STUDII
per la Provincia di Reggio nell'Emilia

Notifica:

Che a senso dell'articolo 95 del Regolamento per i Convitti nazionali, approvato col R. decreto 11 novembre 1888 n. 5887 3. e del R. decreto 24 luglio 1896;

È aperto il concorso

a N. 3 posti gratuiti vacanti nel Convitto Nazionale Rinaldo Corso in Correggio.

Questi posti saranno conferiti mediante concorso per esame ai giovani di scarsa fortuna, che abbiano compiuti gli studii elementari, che godano i diritti della cittadinanza italiana, e non oltrepassino il dodicesimo anno di età a tutto settembre del corrente anno.

Al requisito dell'età è fatta eccezione pei giovani, che siano alunni del Convitto suddetto, o di altro Convitto pubblico.

Il concorso è aperto per qualsiasi classe dei corsi ginnasiali e liceali: e coloro che vinceranno il posto per tali corsi avranno diritto al godimento del medesimo fino al termine degli studî liceali.

Per essere ammesso al concorso ogni candidato deve presentare, o personalmente, o per mezzo di un suo rappresentante avente domicilio in Correggio, al Rettore del Convitto, entro tutto il 20 del prossimo mese di giugno:

1. Un'istanza scritta di propria mano e autenticata dal padre, o da chi ne fa legalmente le veci, con dichiarazione:

   a) della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;

   b) del domicilio legale della famiglia;

   c) dei Comuni in cui detta famiglia paga contribuzioni.

2. La fede di nascita debitamente legalizzata.

3. Un attestato di frequenza alla Scuola o di promozione rilasciato dal Direttore.

4. Un attestato di moralità rilasciato dalla Giunta Municipale.

5. L'attestato di aver subito l'innesto vaccino o sofferto il vajuolo.

6. Di essere sano e scevro d'infermità schifose o ritenute contagiose.

Qualora la famiglia pagasse contribuzioni in più Comuni, dovranno prodursi le relative dichiarazioni dei varî Sindaci rispettivi.

Tutti questi documenti devono essere in carta da bollo ad eccezione di quello sotto il numero 5. Ogni frode in tali documenti sarà punita con l'esclusione dal concorso, o con la perdita del posto, quando sia stato già conferito.

7. Una dichiarazione della Giunta Municipale sulla professione del padre, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che questa paga a titolo di contribuzione (attestata dall'agente delle tasse) e sul patrimonio che il padre, la madre, lo stesso candidato possiedono, accennando le specie dei fondi, redditi, proventi e capitali posseduti in qualunque sito, e se e quale dei fratelli o delle sorelle del candidato goda sussidio o pensione, o posti di grazia in qualche Stabilimento dello Stato. Questa dichiarazione deve recare una data non anteriore all'anno in corso.

Sarà pubblicato l'elenco nominale dei giovani ammossi al concorso.

Nel giorno 15 del p. v. mese di luglio alle ore 8 1[2 ant. si apriranno gli esami del concorso presso il R. Liceo-Ginnasio Rinaldo Corso. Tali esami procederanno con quell'ordine ed in quei giorni, che verranno fissati dal Preside del R. Liceo di Correggio, Presidente della Giunta esaminatrice, e da esso notificati in apposita tabella, che sarà affissa all'Albo del detto Liceo-Ginnasio.

Gli allievi provenienti da Scuola pubblica sebbene dichiarati ammissibili al concorso, non saranno dal Presidente della Giunta esaminatrice ammessi agli esami, se non avranno provato con documento autentico, di aver superato l'esame di promozione alla classe per la quale concorrono. Non saranno ammessi se vogliono nel concorso esporsi all'esame non corrispondente alla classe da cui furono promossi.

Gli esami verranno dati per doppia prova scritta ed orale. La prova scritta per i candidati provenienti dalle scuole elementari consiste in un componimento italiano e in un quesito d'aritmetica; per i candidati provenienti dalle scuole tecniche in un componimento italiano ed in un quesito di matematica, pure secondo gli studî fatti. — La prova orale, che deve farsi pubblicamente, comprenderà tutte le materie proprie della classe dalla quale provengono i candidati.

Si avverte che i vincitori d'un posto gratuito o semigratuito dovranno sostenere le spese di biancheria e vestiario, di libri e tasse scolastiche, ecc. giusta il Regolamento del convitto.

Reggio Emilia, 10 maggio 1898.

Il R. Provveditore agli studî
G. FERRARO.

IL REGIO PROVVEDITORE AGLI STUDII
per la Provincia di Pavia

Veduti gli articoli 93 e seguenti del Regolamento pei Convitti Nazionali approvato con R. decreto del dì 11 novembre 1888;

Vista la lettera del Rettore del Convitto Nazionale del 16 aprile p. p., n. 109;

Notifica:

che pel prossimo anno scolastico è vacante un posto gratuito governativo nel Convitto Nazionale di Voghera.

L'esame di concorso al detto posto avrà principio presso il Convitto stesso nel giorno 20 del prossimo luglio, dinanzi alla Commissione nominata dal Consiglio Scolastico della Provincia.

I candidati devono aver compiuti gli studî elementari e per essere ammessi al concorso devono presentare non più tardi del 30 corrente al Rettore del Convitto di Voghera i seguenti documenti:

a) Una istanza in carta legale, scritta di propria mano, nella quale sia anche detto in quale scuola ed in quale classe facciano od abbiano fatto gli studî;

b) Un attestato di frequenza alla scuola e di promozione rilasciato dal Direttore;

c) La fede legale di nascita;

d) Un certificato di moralità, rilasciato dalla Giunta Municipale;

e) L'attestato di sana costituzione e di aver subito l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo;

f) Una dichiarazione della Giunta Municipale sulla professione del padre, sul numero e la qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, attostata dall'Agente delle tasse, sul patrimonio dei genitori o del candidato stesso.

Nessuna istanza, presentata dopo il termine stabilito, potrà essere accolta.

Ogni frode in tali documenti sarà punita con la esclusione dal concorso e con la perdita del posto, quando sia già stato conferito.

I concorrenti riceveranno dal Rettore del Convitto l'avviso, se siano stati o no ammessi al concorso, e gli esclusi potranno, entro otto giorni, richiamarsene al Consiglio scolastico, il quale giudicherà definitivamente.

È da avvertire che il posto gratuito per coloro che intendono seguire gli studî tecnici finirà col terzo anno di Scuola Tecnica non essendovi in Voghera l'Istituto Tecnico.

Pavia, 1° giugno 1898.

Il R. Provveditore agli studî
D. UCCELLI.

Relazione *della Commissione esaminatrice del concorso alla cattedra di filosofia del diritto alla R. Università di Siena.*

La Commissione, composta dei professori Giuseppe Carle, Antonio Cavagnari, Vittorio Wautrain Cavagnari, Vincenzo Lilla e Filippo Masci, si è costituita nominando a suo presidente il prof. Giuseppe Carle e a segretario il prof. Vittorio Wautrain Cavagnari. Essa ha in parecchie sedute compiuto i suoi lavori seguendo scrupolosamente le prescrizioni delle leggi e dei regolamenti in vigore, come risulta dai verbali allegati alla presente relazione.

La Commissione ha preso innanzi tutto notizia delle domande presentate dai concorrenti i quali risultarono in numero di undici, cioè:

1. Vadalà-Papale Giuseppe.
2. Billia Michelangelo.
3. Cimbali Giuseppe.
4. D'Agnanno Giuseppe.
5. Fragapane Salvatore.
6. Bianco Pasquale.
7. Palomba Salvatore
8. Ratto Lorenzo.
9. Brigida Giuseppe.
10. Luzzatto Fabio.
11. Magri Francesco.

I quali concorrenti però si ridussero a dieci, essendosi il signor Salvatore Palomba ritirato dal concorso con suo telegramma del 27 ottobre 1897, diretto a S. E. il signor Ministro della pubblica istruzione.

La Commissione ha quindi rilevato che uno solo dei concorrenti, cioè il signor Vadalà-Papale, trovavasi nelle condizioni indicate nell'articolo 110 del Regolamento universitario e non doveva perciò essere sottoposto a giudizio di eleggibilità, per essere il medesimo professore straordinario di filosofia del diritto nella R. Università di Catania.

Ha poscia proceduto ad un'ampia discussione dei titolo di tutti i candidati, tenendo conto, come era debito suo, delle attitudini didattiche.

La Commissione ha dichiarato unanimemente ineleggibili il signor avv. Giuseppe Brigida ed il signor prof. Francesco Magri.

Il signor avv. Giuseppe Brigida non appartiene all'insegnamento universitario, e presenta tre brevi memorie, una « sul diritto agli alimenti dei figli adulterini e incestuosi » premiata dal Consiglio dell'ordine degli avvocati di Napoli, l'altra « sul Minister defuncti » e la terza in bozze di stampa « sulla vita umana e l'omicidio civile ».

Soltanto quest'ultima pubblicazione sarebbe riferibile alla materia del concorso: ma essa oltre ad essere incompleta, è anche tale che mal si riesce a comprendere ciò che l'Autore abbia voluto significare, sicchè non può in alcuna guisa far fede della competenza del candidato nella disciplina che vorrebbe insegnare e tanto meno della sua attitudine all'insegnamento.

Il prof. Francesco Magri è libero docente in diritto e procedura penale nella R. Università di Pisa, ebbe per cinque anni l'incarico di tale materia nella stessa Università, ed ha due eleggibilità a professore di diritto e procedura penale. Presenta un volume intitolato « Saggio di un sistema etico-giuridico » il quale per la struttura esteriore ricorda la « Giustizia » dello Spencer, ma nel contenuto appare il frutto di troppo immature ed affrettate meditazioni sull'oggetto e sui problemi fondamentali della filosofia giuridica. La coltura dell'A. in questa disciplina appare superficiale o di seconda mano e quasi esclusivamente limitata alle dottrine più recenti, sicchè egli non sente il bisogno di ricercarne la filiazione dai sistemi che prevalsero nel passato. Le sue idee sono spesso anche piuttosto strane, come allorquando fa derivare l'origine dell'idea e del sentimento di giustizia, oltre dalle condizioni della convivenza, dalla discussione, e quando afferma che la libertà, come fondamento della imputabilità, è un principio che non può essere adoperato in pratica, perchè, per farlo, bisognerebbe conoscere l'essenza delle cose.

In conclusione, e pure riconoscendo nel prof. Magri uno studioso di materie giuridiche, che si è largamente occupato di gran parte degli istituti di diritto pubblico e privato, non si può, allo stato delle cose, ritenerlo idoneo ad occupare una cattedra universitaria di filosofia del diritto.

La Commissione ha, con maggioranza di quattro voti contro uno dichiarato ineleggibile il prof. Michelangelo Billia, e con maggioranza di tre voti contro due pure ineleggibile il prof. Fabio Luzzatto.

Il prof. Fabio Luzzatto è libero docente in diritto civile nella R. Università di Bologna e professore straordinario di istituzioni di diritto civile nella R. Università di Macerata. Presenta tre discorsi tenuti all'Accademia di Udine sulla « Giustizia » « sul diritto » e « sulla legge » — alcuni saggi di «enciclopedia giuridica e di filosofia del diritto » — alcuni « studî sociali » — due monografie sulla vita e sulle opere di Francesco Poletti, uno studio sul « concetto positivo del diritto naturale » ed altri scritti prevalentemente di diritto positivo.

Tutti questi lavori, per altro, e specialmente quello sul concetto positivo del diritto naturale, se dimostrano nel prof. Fabio Luzzatto una certa attitudine agli studî filosofico-giuridici, non parvero però alla maggioranza della Commissione che possano costituire una prova della sua maturità in tale ordine di studî.

Il prof. Michelangelo Billia è libero docente di filosofia morale nella R. Università di Torino e con le numerose pubblicazioni presentate si mostra uomo di varia e molta coltura in più rami delle scienze morali e filosofiche. Alla materia del concorso si riferiscono specialmente gli scritti su « Antonio Rosmini nei frammenti di filosofia del diritto » — « sul diritto naturale » — « sull'idea del matrimonio » — « sulla crisi del positivismo nella filosofia del diritto » — « sullo Stato al suo posto » — « sulla oggettività del diritto » nonchè alcuni opuscoli contro il divorzio.

Ma alla maggioranza della Commissione è sembrato che tali pubblicazioni non siano documento sufficiente che l'A. possegga

quel grado di educazione mentale e quel grado e larghezza di coltura che sono necessarie per aspirare all'insegnamento superiore della filosofia del diritto. Il prof. Billia, meglio che uno scenziato, è un polemista battagliero, che allo studio attento dei fatti e delle dottrine sostituisce un ristretto numero d'idee, accolte più con la fede del credente, che con la consapevole riflessione del pensatore.

La Commissione ha con maggioranza di quattro voti contro uno dichiarati eleggibili i sigg. prof. Pasquale Bianco e avv. Lorenzo Ratto, e ha dichiarato eleggibili ad unanimità i signori avv. Giuseppe Cimbali, prof. Giuseppe D'Agnanno e avv. Salvatore Fragapane.

Il prof. Pasquale Bianco ottenne nel 1877 la libera docenza di filosofia del diritto nella R. Università di Napoli, e posteriormente l'abilitazione all'insegnamento della storia e della filosofia nei licei.

Presenta cinque pubblicazioni, cioè uno studio sui « problemi della morale e del diritto » tre scritti sulla « filosofia del diritto in Germania, in Inghilterra e in Francia » e gli « Elementi di psicologia ».

Nella discussione sui titoli del prof. Bianco fu notato che egli non offre un lavoro che contenga una ricerca dottrinale, non uno che concerna il materiale che il filosofo del diritto dee possedere, e attesti le sue conoscenze del diritto positivo. Ma la maggioranza della Commissione ritiene che le pubblicazioni del candidato comprovano una coltura filosofica abbastanza estesa, la sua buona volontà, la sua perseveranza nello studio: e che doveaglisi tener conto di aver somministrato agli studiosi della scienza del diritto un riassunto chiaro e diligente delle dottrine dei principali autori dei diversi paesi in tema di filosofia del diritto, nonchè del giudizio favorevole già ottenuto nel precedente concorso, dove conseguì l'eleggibilità a prof. straordinario.

L'avv. Lorenzo Ratto ha una eleggibilità a prof. straordinario di filosofia del diritto.

Presenta le seguenti pubblicazioni: « Stato e libertà » — « Le persone artificiali internazionali » — « Concetto e limiti della sociologia » — « Leggi di sviluppo dello Stato » — « La naturalizzazione come legge sociologica » — « Teoria sociologica dei partiti politici » — « Sociologia e filosofia del diritto » — « La responsabilità per gli infortunî sul lavoro » — « Valore giuridico della legge di bilancio » — « Il contratto di lavoro » (bozze) — « Teoria della proprietà pubblica » — « Cinque studî pubblicati sul giornale « la Legge ».

I lavori dell'avv. Ratto relativi alla giurisprudenza positiva, dimostrano l'ingegno acuto e versatile dell'A., un certo criterio nella risoluzione delle questioni pratiche e conoscenza estesa delle varie parti del diritto pubblico e privato. Per contro i suoi lavori di carattere filosofico, come quello sullo « Stato e libertà » e quello sulla « Sociologia e filosofia del diritto » lasciano dubitare che egli sia giunto a formarsi un concetto ben definitivo e *coerente della scienza che vorrebbe professare*. Non vi ha, in tali lavori, molta vastità di dottrina, nè grande potenza di sintesi, ma ordine, acume e una lodevole ricerca e studio del limite. All'avv. Ratto vuolsi specialmente tener conto del largo possesso che egli mostra di avere del materiale positivo, *che il filosofo del diritto non deve mai trascurare*.

L'avv. Giuseppe Cimbali ha due eleggibilità a professore straordinario di filosofia del diritto ed una a professore ordinario, anteriore però all'ultimo quinquennio.

Presenta le seguenti pubblicazioni: « Nicola Spedalieri pubblicista del secolo XVIII », opera sussidiata dal Consiglio Superiore della P. I.; « La volontà umana in rapporto all'organismo naturale, sociale e giuridico » (2ª ediz.); « Il diritto del più forte » (2ª ediz.); « Per il diritto del più forte, polemica con la *Critica sociale* »; « Le scienze morali e politiche, il loro metodo e i loro risultati »; « La morale e il diritto nell'esigenza teorica e nella realtà pratica »; dieci « Saggi di filosofia sociale e giuridica »; diversi articoli nella « Rassegna di scienze sociali e giuridiche ».

Tutti questi lavori, d'indole storica, logica, polemica e teoretica, riguardano la scienza del diritto considerata nella sua maggiore generalità filosofica.

Non appare che l'avv. Cimbali abbia lavori speciali di diritto positivo, ma non si può supporre che manchi delle cognizioni relative.

Nel Cimbali vuolsi lodare soprattutto l'esposizione chiara e precisa del suo pensiero. Non può per altro disconoscersi che il suo ingegno ha indole piuttosto polemica, che ricostruttiva: onde si cercherebbe invano nella sua facile e quasi irruente produzione scientifica, una trattazione diretta e completa delle categorie fondamentali del diritto e degli istituti principali di esso. Difende con entusiasmo, talvolta eccessivo, il concetto tradizionale e classico della morale e del diritto, contro quelle che egli stima le esagerazioni del naturalismo contemporaneo. Il suo libro sullo Spedalieri è un contributo non ispregevole alla storia della filosofia del diritto.

Il prof. Giuseppe D'Agnanno ha un'eleggibilità a straordinario di filosofia del diritto e tre eleggibilità in diritto civile: è libero docente in filosofia del diritto e in diritto civile nella R. Università di Palermo.

Presenta, oltre alcuni scritti non attinenti alla materia del concorso, parecchi lavori, in parte già presentati nel concorso precedente, in parte nuovi. Tra i primi, i più importanti sono: « La genesi e l'evoluzione del diritto civile » di cui esiste anche una traduzione spagnuola; « La riforma integrale della legislazione civile » pure tradotta in ispagnuolo; « La filosofia etico-giuridica da Kant a Spencer »; « La morale e il diritto nel sistema filosofico di A. Comte » ecc. I lavori nuovi sono uno studio sulla « Classificazione dei sistemi di filosofia del diritto » « I monti di famiglia in Sicilia » e un « Disegno storico della filosofia etico-giuridica dalle origini ai nostri giorni » finora incompleto.

Queste pubblicazioni, se non dimostrano nell'A. una grande attitudine speculativa, fanno però fede di un'ampia conoscenza del diritto positivo, di una grande perseveranza nello studio ed attestano una sufficiente conoscenza dei varii sistemi filosofici intorno al diritto. Il prof. D'Agnanno esordì nella vita scientifica con un lavoro di mole, la « Genesi e l'evoluzione del diritto civile » in senso esageratamente naturalista e biologico: più tardi tentò egli stesso di correggersi e temperarsi, come lo prova il suo lavoro sulla « Riforma integrale della legislazione civile ». E non v'ha dubbio che a rendere la sua produzione scientifica sempre più perspicua, ordinata e precisa, molto gioveranno gli studî dei grandi filosofi del diritto, studî che rappresentano, per così dire, lo stadio più recente dell'evoluzione mentale del D'Agnanno, e che egli ha intrapreso con amore e non senza buoni risultati.

Il sig. avv. Fragapane Salvatore è stato dichiarato già eleggibile nell'ultimo concorso a straordinario di filosofia del diritto.

Presenta le pubblicazioni seguenti:

« Contrattualismo e sociologia contemporanea », « Il problema delle origini del diritto », « Della filosofia giuridica contemporanea, nota critica », « Obbietto e limiti della filosofia del diritto (parte 1ª, criterii di una limitazione positiva della filosofia del diritto) ».

Il sig. Fragapane possiede, in grado eminente, potenza di analisi e di critica, vigore nella disputa, rigore logico nelle dimostrazioni.

Possiede inoltre una riflessione originale, una notevole forza di sintesi, per cui abbraccia le diverse dottrine in gruppi metodicamente ordinati, sotto quei concetti che egli reputa fondamentali. Tuttavia se le qualità generalizzatrici della sua mente emergono bene nelle sintesi storico-critiche e nella disputa, non si verifica lo stesso nella parte teorica e ricostruttiva, dove si scorge quasi sempre una certa nebulosità di pensiero e una ri-

cercatezza nel fraseggiare, che nuoce alla chiarezza dell'esposizione.

Non ha lavori che facciano fede delle sue cognizioni giuridiche, benchè neppure di lui possa affermarsi che ne manchi. Del diritto ha forse un concetto limitato ed unilaterale, in quanto che non vede in esso che il lato fenomenico; ma codesta può essere questione di sistema ed il sig. Fragapane vuole essere qui giudicato non già pel valore dottrinale delle conclusioni, ma pel grado suo di coltura e per la sua potenza mentale.

Il prof. Giuseppe Vadalà-Papale (che a termini dell'art. 110 del Regolamento non fu sottoposto a giudizio di eleggibilità) è, come si è già detto, professore straordinario di filosofia del diritto della R. Università di Catania, ed ha sei eleggibilità, di cui due ad ordinario, nella materia del concorso.

Presenta molte pubblicazioni, di cui le principali fra quelle che più direttamente riguardano la filosofia del diritto, sono « La funzione organica della società e dello Stato nella dottrina di G. D. Romagnosi », « La dottrina filosofico-giuridica di Schopenhauer, di Hartmann », « Dati psicologici della dottrina giuridica e sociale di G. B. Vico », « Il fenomeno sociale della proprietà privata », « Il processo dinamico della legge e delle codificazioni nell'organamento sociale », « L'ordinamento della legge positiva nella Società », « Le leggi nella dottrina di Platone, di Aristotele, di Cicerone », « Le leggi nella dottrina di S. Agostino e S. Tommaso », « Costruzione giuridica del contratto di lavoro » ecc.

Degli scritti del prof. Vadalà-Papale alcuni attestano che egli ha seguito il movimento contemporaneo degli studî sociologici, altri provano una conoscenza abbastanza ampia del diritto positivo ed anche una certa attitudine nell'accennare le riforme e le lacune a cui dovrebbe provvedere la legislazione positiva: altri infine costituiscono un buon contributo alla storia critica del pensiero filosofico-giuridico. Alle cognizioni di cui dà prova il prof. Vadalà-Papale non corrisponde forse in pari grado quella potenza mentale per cui un ingegno filosofico riesce a padroneggiare e ad ordinare sistematicamente il materiale raccolto. Ma questa riserva non può rendere meno favorevole il giudizio, ove si pensi alla lunga carriera scientifica del candidato, a' suoi meriti didattici, all'operosità sua, alla sua molta cognizione del diritto positivo.

Prima di procedere alla graduazione dei candidati dichiarati eleggibili, la Commissione non ha creduto di potersi astenere dal deplorare che il presente concorso, succeduto a breve intervallo ad altro precedente, abbia pòrto occasione a due tra i concorrenti, i sigg. Cimbali e Fragapane, di presentare lavori scritti con intento evidentemente polemico e personale contro un valente collega, membro della precedente Commissione.

La Commissione ha nondimeno ritenuto che il compito suo fosse quello di valutare i titoli dei concorrenti unicamente dal punto di vista scientifico, non solo senza preoccupazione di sistemi e di scuole, ma anche prescindendo da qualsiasi considerazione estranea al merito dei candidati.

Seguendo tali criterii e muovendo dai giudizi suesposti, la Commissione ha classificato il Vadalà-Papale come primo eleggibile.

Ha collocato al secondo posto, alla pari, i signori Cimbali e Fragapane.

Ha dichiarato eleggibile in terzo posto il signor D'Agnanno.

Ha collocato al quarto posto, alla pari, i signori Bianco e Ratto.

La Commissione ha assegnato ai candidati i seguenti punti:

Al prof. Giuseppe Vadalà-Papale punti $^{40}/_{50}$.

Ai signori avv. Giuseppe Cimbali e Salvatore Fragapane punti $^{38}/_{50}$.

Al sig. prof. Giuseppe D'Agnanno punti $^{37}/_{50}$.

Ai signori prof. Pasquale Bianco e avv. Lorenzo Ratto, punti $^{31}/_{50}$.

La Commissione a voti unanimi propone a professore straordinario di filosofia del diritto nella R. Università di Siena il prof. Vadalà-Papale.

Roma, 31 ottobre 1897.

Giuseppe Carle, *presidente* — Antonio Cavagnari — Vincenzo Lilla — Filippo Masci — Vittorio Wautrain Cavagnari, *relatore*.

Osservazioni del Consiglio superiore.

La procedura seguita dalla Commissione fu in ogni parte strettamente conforme ai precetti della legge e del regolamento, tanto che i singoli voti degli esaminatori non solo sono allegati agli atti, ma sono diligentemente trascritti anche nei verbali.

Ma a tale regolarità di forme esteriori parve alla Sezione di giurisprudenza di questo Consiglio superiore che non corrispondesse la correttezza dei ragionamenti e delle conclusioni.

La Commissione dichiara espressamente di voler *tener conto, come era debito suo, delle attitudini didattiche* dei concorrenti, e tuttavia concede l'eleggibilità (e in qualche caso anche un posto elevato nella graduatoria) a candidati sforniti di prove di capacità didattica, come il Fragapane, il Cimbali, il Ratto.

Anzi di uno questi, cioè del Fragapane, collocato nel secondo posto, si nota nella relazione « una certa nebulosità di pensiero e una ricercatezza nel fraseggiare, che nuoce alla chiarezza dell'esposizione », e nei giudizi dei singoli esaminatori si trovano espressioni di censura anche più grave relativamente alla chiarezza del pensiero e della forma, che sono pure qualità essenziali del buon insegnante.

Ma anche se, contro la legge e contro la norma riconosciuta dalla Commissione stessa, si volesse fare astrazione dalla capacità didattica dei concorrenti, le conclusioni non appariscono sufficientemente motivate.

Giustamente la Commissione dichiara ineleggibili alcuni candidati, perchè deficienti o nella parte filosofica, o nella parte giuridica, ed ammette espressamente che il filosofo del diritto non deve mai trascurare « il materiale positivo »; ma poi concede l'eleggibilità a candidati, che non hanno dato prova di conoscere bene una delle parti, e ad alcuni dà il secondo luogo con 38 punti.

Così, per esempio, il Ratto è dichiarato eleggibile, mentre dei suoi lavori di carattere filosofico si dice « che lasciano dubitare che egli sia giunto a formarsi un concetto ben definito e coerente della scienza che vorrebbe professare, e che non hanno molta vastità di dottrina, nè grande potenza di sintesi, ma ordine, acume e una lodevole ricerca e studio del limite ».

Del Bianco, anche dichiarato eleggibile, si nota che « non offre un lavoro che contenga una ricerca dottrinale, non uno che contenga il materiale, che il filosofo del diritto deve possedere, o attesti la sua competenza nel diritto positivo ».

Del Cimbali, riuscito secondo, si scrive che « tutti i suoi lavori di indole storica, logica, polemica e teoretica riguardano la scienza del diritto considerata nella sua maggiore generalità filosofica. Non appare che l'avv. Cimbali abbia lavori speciali di diritto positivo, ma non si può supporre (sic) che manchi delle cognizioni relative ».

Del Fragapane, anche secondo, si dice che « non ha lavori, che facciano fede delle sue cognizioni giuridiche, benchè neppure di lui possa affermarsi che ne manchi » (sic).

Ed anche se si riguardi il giudizio pronunciato dalla Commissione circa le qualità filosofiche dei due concorrenti riusciti secondi (ex aequo), che pur sono le sole, sulle quali rimane appoggiata la favorevole sentenza, non si può trarne una piena persuasione.

Del Fragapane si fanno le lodi maggiori, ma si aggiunge poi: « Tuttavia se le qualità generalizzatrici della sua mente emergono bene nelle sintesi storico-critiche e nella disputa, non si verifica lo stesso nella parte teorica e ricostruttiva, dove si scorge quasi sempre una certa nebulosità di pensiero ».

Del Cimbali si nota: « non può per altro disconoscersi che il suo ingegno ha indole piuttosto polemica che ricostruttiva: onde si cercherebbe invano nella sua facile e quasi irruente produzione scientifica, una trattazione diretta e completa delle categorie fondamentali del diritto e degli istituti principali di esso ».

Finalmente mentre si fanno maggiori elogi del Fragapane che del Cimbali, mal s'intende come poi si sieno collocati alla pari.

Nè convien tacere che riguardo al Fragapane e al Cimbali la Commissione stessa deplora che abbiano presentato lavori scritti con intento evidentemente polemico e personale contro un valente collega, membro della precedente commissione, che aveva esaminato il concorso alla cattedra di Modena nell'aprile 1897. I soli giudizi, che appariscono ben fondati per logica di motivi e per completa considerazione dei varî requisiti necessari, sono quelli relativi ai concorrenti Vadalà-Papale, dichiarato primo, e D'Agnanno dichiarato terzo, entrambi forniti di buoni titoli didattici, entrambi versati, quantunque con pari valore, così nelle discipline filosofiche, come nelle giuridiche.

La Sezione giuridica, concorde in tali osservazioni e censure, ha molto discusso intorno alla decisione da proporre al Consiglio.

Fu respinta con tre voti contro due la proposta di annullare tutto il giudizio della Commissione.

Fu del pari rigettata con tre voti contro due la proposta di mantenere il giudizio relativamente ai candidati Vadalà-Papale e D'Agnanno, annullando tutto il resto.

Fu approvata finalmente con tre voti contro due la proposta di mantenere soltanto il giudizio della Commissione relativamente al Vadalà-Papale vincitore del concorso, annullando tutte le altre operazione della Commissione esaminatrice.

Parve alla maggioranza della Sezione che i vizî notati nei giudizî, circa gli altri concorrenti, non dovessero impedire di approvare la sentenza relativa al primo, che va esente da quei difetti, e che fu anche deliberata dalla Commissione spontaneamente all'unanimità, mentre le altre votazioni furono fatte, dicono i verbali, dopo vive discussione, essendo dissenzienti gli esaminatori, i quali poi finirono con l'accordarsi in una proposta conciliativa.

Ma annullandosi il giudizio riguardo ai concorrenti Fragapane e Cimbali, dichiarati, sia pure per ispirito di conciliazione, secondi *ex equo*, la maggioranza della sezione ritenne che non potesse convenientemente conservarsi intatto il giudizio riguardo al D'Agnanno dichiarato terzo, quantunque questo giudizio non sia per se stesso viziato. Il D'Agnanno verrebbe in tal modo ad acquistare una posizione migliore di quella assegnatagli dalla Commissione, e ciò potrebbe parere quasi una sostituzione del giudizio del Consiglio a quello della Commissione.

La Sezione dunque a maggioranza propose al Consiglio che gli atti del concorso fossero trasmessi al Ministro con l'osservazione che il giudizio della Commissione sia annullato per tutti, fuorchè per il primo, ossia il prof. Giuseppe Vadalà-Papale, che rimane designato alla cattedra di professore straordinario di filosofia del diritto nella R. Università.

Presentati così alla discussione del Consiglio gli atti di questo concorso, si manifestarono anche nel Consiglio stesso due diversi pareri. Ritennero gli uni che il concorso dovesse annullarsi in ogni sua parte, perchè essendo il giudizio della Commissione e nella forma e ancor più nella sostanza grandemente viziato per tutti i concorrenti, meno il primo eleggibile, non si può avere fiducia neppure nel giudizio riguardante questo primo.

Altri invece, pur riconoscendo i difetti notati dai colleghi ritenevano che i difetti medesimi non fossero tali da portare allo annullamento di tutto il concorso, perchè non riguardano il primo eleggibile, del quale in fondo non si tratterebbe che di confermare la sua qualità di professore straordinario, che ha già nella Università di Catania per lo stesso insegnamento; perchè mentre sono notevoli le contraddizioni fra questo concorso e quello recente per la stessa cattedra in quanto agli altri candidati, i risultati confrontano a riguardo al primo eleggibile; perchè infine approvando la nomina di questo primo, si rafforzerebbe la proposta di annullamento di tutto il resto del concorso.

Procedutosi alla votazione della proposta di annullamento di tutto il concorso essa risultò dal Consiglio approvata con voti *diciotto* contro *cinque*.

S. E. il Ministro ha accettato il voto del Consiglio superiore, ed ha quindi annullati gli effetti del concorso, fuorchè pel primo eleggibile prof. Vadalà-Papale.

Relazione *della Commissione esaminatrice del concorso alla cattedra di lettere greche nella R. Università di Catania.*

La Commissione eletta da Sua Eccellenza il Ministro per giudicare del concorso alla cattedra di professore straordinario di lettere greche nell'università di Catania, radunatasi in Roma il 25 corrente, nelle sue adunanze dal giorno 25 al 29 esaurì il proprio mandato come risulta dai verbali che vengono qui allegati:

Dieci furono i concorrenti che si presentarono, cioè:

Levi Lionello.
Michelangeli Luigi.
Mancini Augusto.
Bancalari Francesco.
Bassi Domenico.
Setti Giovanni.
Zuretti Carlo.
Festa Nicola.
Olivieri Alessandro.
Anarratone Claudio.

E questi sono i giudizi che su ciascuno di essi la Commissione ebbe a pronunciare, tenuto conto del parere scritto dei singoli membri e della discussione fatta prima e poi in proposito. Lo si trascrive per ciascuno disponendoli in quell'ordine di merito che risultò poi dalla votazione.

Setti Giovanni – Del Setti ebbe già a giudicare fino dal 1890 la Commissione esaminatrice del concorso per professore straordinario di lettere greche nell'università di Palermo dichiarandolo secondo eleggibile. Alle pubblicazioni allora presentate intorno ad Aristofane, agli epigrammi degli Antipatri, ad Ateneo e all'edizione del Panegirico d'Isocrate e di alcuni scritti di Luciano, aggiunte poi parecchie altre monografie ancora sopra Luciano, sopra l'Antologia Palatina, sopra Leonida Tarentino, la traduzione dei Mimi di Eroda e uno scritto sopra Omero ed Archiloco. Pur conservando ancora un po' dell'antica ridondanza il Setti si mostra più sicuro nell'indirizzo scientifico e più esatto nelle sue conclusioni.

Alla prima edizione del « Disegno storico della letteratura greca » allora giudicato deficiente di quella solida preparazione che richiedono sì fatti lavori, fece ora succedere la seconda di gran lunga migliorata e purgata da molte inesattezze che erano incorse nella prima. A questi titoli scientifici si aggiunge l'insegnamento che da due anni impartisce nell'Università di Palermo.

Michelangeli L. A. – Anche di lui giudicò la Commissione anzidetta attribuendogli due punti meno del Setti. Egli mantenne il suo posto. Progredì notevolmente nel metodo critico. Gli ultimi suoi lavori sui melici contengono degli apprezzamenti ori-

ginali e lo studio su Bacchilide o i suoi tempi mostra attitudine a ricerche più ampie. Lascia però ancora a desiderare maggior sobrietà e migliore scelta del materiale che adopera. Così si spera egli vorrà in avvenire allargare il campo dei suoi studii per assicurare della sua attitudine a dare all'insegnamento universitario quell'ampiezza e varietà che è necessaria per il profitto della studentesca.

Zuretti C. O. — È professore di liceo ed esercita con molta lode la libera docenza all'università di Torino. Presenta titoli a stampa in maggior copia degli altri concorrenti e mostra larga conoscenza tanto della lingua e della letteratura quanto delle discipline affini e sussidiarie. Ha lavori di paleografia, di glottologia, d'epigrafia, edizioni e commenti scolastici ad Omero, a Senofonte, ad Anacreonte, e monografie speciali su Aristofane, su Euripide, su Sofocle, su Plutarco, nelle quali mostra buon metodo scientifico e attitudine alla ricerca. Con tutto che questi pregi sieno alquanto offuscati dalla trascuranza della forma e da una certa fretta che nuoce alla chiarezza e alla precisione, la Commissione lo reputa maturo per insegnare una cattedra universitaria.

Bassi Domenico — Insegnò per lunghi anni lodevolmente nei licei e le sue pubblicazioni mostrano sicura conoscenza della materia e maturità di giudizio. I suoi commenti a Sofocle e a Demostene non sono semplici libri scolastici, ma possono servire ultilmente anche agli insegnanti. Mostra molta competenza in materia archeologica, mitologica e paleografica, utile contorno per un cultore della letteratura; è invece meno ricco di titoli filologici propriamente detti.

Mancini Augusto — Insegnante di lettere latine e greche nei licei del Regno, nei pochi anni dacchè uscì dall'università diede prova di molta attività in diversi rami della letteratura e della storia antica. Gli studii che più si riferiscono alla filologia vertono sull'Epos Omerico, sul dramma Satirico e sulle tragedie d'Euripide e tanto in questi quanto negli altri dà prova di ottimo metodo e bella speranza di migliori frutti nell'avvenire, quando l'attività sua si concentri su qualche lavoro di maggior lena.

Olivieri Alessandro - Insegnante nei ginnasi del Regno anch'egli uscito da pochi anni dall'Università, se pare inferiore al Mancini per quantità di lavori compensa questo difetto con la qualità.

Egli entra infatti nella sostanza delle questioni e i suoi lavori sulla morte di Agamennone e sulle due Elettre mostrano una conoscenza profonda degli autori principali e un buon metodo di ricerche, ancorchè si possa dissentire dalle sue conclusioni.

La sua edizione dei Catasterismi non è un semplice lavoro di paleografia, ma frutto di accurati studii sulla genesi e sulle vicende dell'opuscolo pseudo-eratostenico.

Festa Nicola - Mostra grande perizia paleografica, sicura conoscenza della lingua e acume critico; i suoi lavori però sono rivolti in massima parte a scrittori della decadenza e del periodo bizantino avanzato. Egli è già professore straordinario di materia affine nell'istituto superiore di Firenze e la Commissione crede che questo possa compensare in qualche modo la scarsezza dei titoli.

Lovi Lionello - Insegnante di liceo e libero docente di lettere greche a Roma.

Ha titoli ristretti a poche questioni, specialmente intorno a Iperide e Luciano, i quali mostrano bensì una certa attitudine alla discussione, ma contengono ben poco di suo e questo non sempre buono, nè corretto.

Bancalari Francesco - Presenta solo un opuscolo sul « de vocibus animalium » e un catalogo dei codici greci della Casanatense, dove mostra esattezza e buon metodo; ma sono troppo poca cosa per documentare la sua competenza in letteratura greca.

Anarratone Claudio - I titoli che presenta sono insufficienti per quantità e per qualità, essendo tutti o compilazioni o scrittarelli estranei alla filologia.

Ritenuto che per il Setti ed il Michelangeli a norma dell'articolo 110 del Regolamento non si dovesse procedere a giudizio di eleggibilità, lo si limitò agli altri concorrenti e la votazione diede i seguenti risultati:

Zuretti Carlo, fu dichiarato eleggibile con cinque sì.

Bassi Domenico, Augusto Mancini, Alessandro Olivieri furono tutti e tre dichiarati eleggibili con quattro sì e un no.

Nicola Festa, fu dichiarato eleggibile con tre sì e due no.

Anarratone Claudio, Bancalari Francesco e Lovi Lionello risultarono ineleggibilili per aver riportato cinque no.

Nel giudizio di graduazione risultarono in quest'ordine di merito decrescente:

1. Setti.
2. Michelangeli.
3. Zuretti.
4. Bassi.
5. Mancini.
6. Olivieri.
7. Festa.

Nell'attribuzione dei punti ottennero:

Setti 46 sopra 50 a unanimità.
Michelangeli 44 sopra 50 a unanimità.
Zuretti 42 sopra 50 a maggioranza.
Bassi 39 sopra 50 a unanimità.
Mancini 37 sopra 50 a unanimità.
Olivieri 37 sopra 50 a unanimità.
Festa 35 sopra 50 a maggioranza.

Tutte queste operazioni furono condotte secondo le norme prescritte dagli art. 108, 109 e 110 del Regolamento.

Domenico Comparetti, *presidente* — Francesco Zambaldi — Vigilio Inama — Vittorio Puntoni — Giuseppe Fraccaroli, *relatore*.

Osservazioni del Consiglio superiore.

La Sezione di lettere del Consiglio superiore ha espresso il parere che gli atti di questo concorso siano trasmessi al Ministro con le seguenti osservazioni:

1. La Commissione nel giudicare i titoli dei candidati attribuì, a volte, soverchia prevalenza a quelli di *storia della letteratura greca*, non badando altrettanto alla maggiore o minore originalità del lavoro.

2. La Commissione non dette sempre veri e proprî giudizî sul valore degli scritti dei candidati, senza dire che spesso non determinò sufficientemente il valore neppure di quegli scritti che, secondo il parere dei commissari stessi, avevano maggiore attinenza con la cattedra posta a concorso.

3. Al candidato dott. Bassi, dichiarato dalla Commissione quarto eleggibile con 39 punti, non poteva essere concessa l'eleggibilità, mancando la memoria in latino, richiesta dall'art. 104 del Regolamento universitario.

A quattro membri della Sezione non sembrava che queste osservazioni fossero sufficienti per infirmare il risultato del concorso per quel che riguarda i due primi eleggibili, e perciò esprimeva il parere che si dovesse invitare l'E. V. ad annullare il concorso sol per quello che riguarda i candidati Zuretti, Bassi, Mancini e Festa.

Invece altri quattro Consiglieri della Sezione opinarono che tutto il resultato del concorso dovesse essere annullato.

Sopra questi due pareri della Sezione, il Consiglio prese a discutere nell'adunanza dell'11 novembre u. s.

Si osservò da una parte che la Commissione giudicatrice di queste concorso è di quelle che non si possono facilmente surrogare, perchè composta di quattro dei sette professori ordinarî della materia e di un ex ordinario, il Comparetti; e quando si

dovesse mettere insieme un'altra Commissione, e i cinque attuali commissarî rifiutassero di farne parte non si saprebbe come costituirla.

Perciò pareva a taluno che la proposta di annullamento completo fosse da accettarsi solo quando il concorso fosse tutto viziato, mentre si riteneva che così non fosse.

Se è vero, si diceva, che la Commissione ha sbagliato nella valutazione di certi titoli di alcuni candidati, facendo troppo di cappello ai lavori di storia letteraria e trascurando un po' quelli di critica del testo, ciò deve attribuirsi al tempo ristretto avuto dalla Commissione per esaminare i titoli e per formulare i giudizi. D'altra parte si osserva che i due primi eleggibili sono due distinti professori straordinarî, che ebbero già l'eleggibilità in altri concorsi, e che nessuna Commissione avrebbe potuto non ammettere come primi.

Essendo poi l'operato della Commissione inappuntabile circa quei candidati che furono dichiarati ineleggibili, limitando l'annullamento solo alle eleggibilità che vengono dopo i due primi proposti, si lascerebbe impregiudicato l'avvenire.

D'altronde, si soggiungeva, il Consiglio superiore non può rifare il giudizio e poichè non vi sono divergenze fra i commissarii i quali furono sempre concordi, così tutte le obiezioni di ordine tecnico non debbono avere valore; nè si possono analizzare gli atti della Commissione con tanto rigorismo, badando se fu detto di più di una categoria dei lavori presentati o meno di un'altra. D'altronde si tratta di giudici che non possono non conoscere gran parte se non tutti i lavori risguardanti la loro materia, nè è da credersi che ai Commissari, ed in ispecial modo al Presidente della Commissione, Comparetti, possa essere sfuggita l'importanza da darsi ai lavori di critica dei testi.

D'altra parte i signori Consiglieri che opinavano per l'annullamento di tutto il concorso, osservando che le tre ragioni messe innanzi dalla Sezione hanno valore per tutti i concorrenti e non già per alcuni soltanto, ed annullando solo una parte del concorso si metterebbero per così dire fuori concorso precisamente quei candidati pei quali vi fu difetto nell'esame dei titoli; fu poi rilevato che di titoli importanti la Commissione non dette giudizio di sorta: così ad esempio un lavoro del dott. Festa non ancora pubblicato e del quale era presentata una sola copia a stampa, non fu affatto esaminato da nessuno dei Commissarî, e lo prova il fatto che il volume relativo trovasi ancora in atti senza che ne sia stato tagliato neppure un solo foglio; una pubblicazione dello stesso dott. Festa, la quale sebbene di poche pagine, per la novità del suo argomento ha suscitato una viva polemica in Germania, è stata citata dalla Commissione senza portarne giudizio di sorta. E tale deficienza nei giudizî dei titoli si riscontra più o meno per tutti i concorrenti e non per uno soltanto. Risulta poi evidente che la Commissione giudicò come se si trattasse di una cattedra di storia della letteratura, e non di letteratura greca, come era effettivamente. Finalmente si faceva considerare che, annullando solo una parte del concorso, a quei candidati pei quali si riscontra maggiore il difetto nell'esame dei titoli, si toglierebbe anche quella eleggibilità che la Commissione volle loro concedere mentre rimarrebbe tutto intiero il risultato del concorso stesso per altri concorrenti.

Esaurita la discussione, il Consiglio, con voti *sedici* contro *dieci*, deliberò di proporre all'E. V. l'annullamento di tutti gli atti del concorso alla cattedra di letteratura greca presso la R. Università di Catania.

S. E. il Ministro ha accolto il parere del Consiglio Superiore ed ha annullato gli effetti di questo concorso.

Relazione *della Commissione esaminatrice del concorso alla cattedra di diritto e procedura penale nella R. Università di Sassari.*

Eccellenza,

I sottoscritti componenti la Commissione esaminatrice dei concorrenti alla cattedra di diritto e procedura penale nella R. Università di Sassari per nomina a professore ordinario, hanno l'onore di sottoporre all'E. V. con questa relazione il finale risultato dei loro lavori.

Concorrenti a questa cattedra sono stati i signori così numerati per ordine alfabetico cioè: 1. Alimena Bernardino; 2. Benevolo Federico; 3. Berenini Agostino; 4. Bonanno Giuseppe; 5. Carnevale Emanuele; 6. Castori Costantino; 7. Conti Ugo; 8. De Bonis Umberto; 9. Lai Francesco; 10. Lanza Pietro; 11. Leto Gaetano; 12. Magri Francesco; 13. Maino Luigi; 14. Scherma Salvatore; 15. Stoppato Alessandro; 16. Tambaro Ignazio; 17. Tuozzi Pasquale; 18. Vaccaro Michelangelo.

L'Alimena, libero docente di diritto e procedura penale nella Università di Napoli e già dichiarato eleggibile in precedenti concorsi, ha presentato al concorso: 1° un'opera in due grossi volumi che ha per titolo « I limiti e modificatori dell'imputabilità » Pavia 1894 e 1896; 2° un altro volume che ha per titolo « La premeditazione » Torino 1885, pag. 285, e cinque opuscoli, dei quali il primo sul « Giudizio d'accusa nella legislazione inglese » (pag. 23), il secondo sul « Progetto di Codice penale svizzero » (Torino 1894, pag. 16), il terzo sulla « Riprensione giudiziale e la sospensione delle pene » (Torino 1888, pag. 23); il quarto sul « Congresso penitenziario internazionale di Pietroburgo »; il quinto sopra « Le projet du noveau code penal italien » Paris 1833, pag. 45. Non è il caso di soffermarsi sopra questi opuscoli, che sono brevi note, o relazioni inserite in riviste scientifiche, e che mostrano solo gli studî fatti dall'Alimena intorno alle legislazioni straniere e la fine critica che egli a lopera. La Commissione ha trovato però degno di speciale considerazione il volume intorno alla « Premeditazione » il quale argomento che fu tema alla dissertazione per l'esame di laurea è stato con grande amore e lungo studio coltivato dall'Alimena, tanto da dare materia ad un grosso volume. Il trattato dell'Alimena non avrebbe certo perduto nulla se fosse stato sfrondato di molte cose estranee al subbietto od assai poco legate con esso e soprattutto delle citazioni e della erudizione quasi sempre inutili. Ad ogni modo esso non manca di dare una risposta alle diverse questioni giuridiche che si fanno intorno alla premeditazione, sebbene l'Alimena sia più preoccupato di far sapere quello che pensano gli altri, anzichè tirar diritto a rivelare il proprio sistema o la propria mente.

L'opera sui « Limiti ed i modificatori dell'imputabilità » sebbene risenta dei vizî degli scritti minori dell'Alimena e professi dottrine che la Commissione non può accogliere, come quella che il delitto abbia per unica causa l'indole, l'educazione e certe condizioni determinate, e che la pena non sia che un semplice strumento di coazione psicologica, tuttavia dimostra una mente perspicace ed elevata, e larghi studî intorno al tema che tratta, cioè l'argomento delle scriminanti ed escusanti; ciò risulta principalmente dal secondo volume della detta opera.

È a deplorare che l'Alimena non abbia dato, come avrebbe potuto col suo ingegno e dottrina, alle questioni giuridiche, tutta la loro estensione ed importanza, entrando invece nei vasti campi della psicologia forense, che sebbene sia di grande ausilio alla scienza penale, non deve però venire confusa con essa.

Benevolo Federico è libero insegnante di diritto e procedura penale nell'Università di Torino dove insegna da molti anni con plauso.

Il Benevolo non è nuovo ai concorsi, nei quali come in quelli per le cattedre di diritto e procedura penale di Parma e Pisa (1888-90) e di Siena (1890) e di Parma un'altra volta (1896) fu sempre dichiarato eleggibile. Il Benevolo ha per titoli principali « La parte civile nel giudizio penale » (1883-92) pag. 400: volume ricco di studî pratici ed esegetici. Egli non s'è arrestato a questo tema di procedura, ma in diversi opuscoli ha trattato

della *Cassazione* (1890), *Sui conflitti di giurisdizione* (1893), *Sull'astensione e ricusazione dei giudici* (1895) ed ha annotato largamente il trattato del Le Sellyer, voltato in italiano e che ha per titolo « Azione penale e civile ». Anche dallo scritto « Le riforme al Codice di procedura penale » e da altri articoli procedurali pubblicati nel Digesto italiano, viene confermato questo giudizio.

Il Benevolo ha pure coltivato gli studî speciali di diritto penale con opere ugualmente pregevoli, come quella sulla « Pena nel suo svolgimento storico e razionale » (18..., pag. 463) sul « Tentativo nella dottrina, nella legislazione, nella giurisprudenza » (1891) « Sulla volontà nel reato » (1891) e con diversi scritti inseriti nel « Digesto italiano » sulla bestemmia e sul confine. Il Benevolo se non è originale, e non ha la pretensione di esserlo, è però chiaro, ordinato, esatto. Certo egli non si eleva molto nel campo del diritto razionale, ma dice sempre quel tanto che basti perchè ne sia illustrato il subietto che imprende a trattare.

Il Berenini Agostino è incaricato dell'insegnamento del diritto e della procedura penale nella R. Università ed ottenne l'eleggibilità nel concorso per l'ufficio di professore straordinario di diritto e procedura penale nella Università di Siena (1890). Il Berenini ha molto ingegno e copia di studî anche esegetici e pratici, come dimostra nella « Teoria delle pene » (pag. 316) nella « Ubbriachezza » (pag. 71) nei « Limiti della prova in criminale » (pag. 85), nel libro « Azioni ed istruzioni penali, organi e funzioni » (pag. 309) e nell'altro « Offeso e Difeso » (pag. 172). Anche questa volta però la Commissione non può fare a meno di osservare che gli scritti del Berenini, sebbene con tinta decrescente risentono però della preoccupazione di voler tutto innovare e correggere e quasi sempre con ragioni poco solide. L'ultimo scritto del Berenini intorno al grado nel reato mostra che l'autore è oramai sopra una via più pratica e più sicura.

Duole soltanto che egli non abbia dato altri saggi della sua operosità scientifica, i quali avrebbero potuto farlo venire in maggiore estimazione anche di fronte ad altri candidati, che non si sono arrestati nei loro studî e nelle loro pubblicazioni.

Bonanno Giuseppe è giovane laureato da pochi anni, e per la prima volta corre l'arringo dei concorsi per cattedre universitarie.

Egli presenta diversi brevi opuscoli estratti da diversi periodici e che hanno poca importanza. Il Bonanno mostra senza dubbio ingegno ed operosità; ma non è ancora fornito degli studî necessari per produrre un buon libro, col quale si possa presentare con migliori auspici ad una Commissione giudicatrice d'un concorso ad una cattedra universitaria. La Commissione quindi alla quasi unanimità non lo ha dichiarato eleggibile.

Carnevale Emanuele è libero docente di diritto e procedura penale nella università di Catania fin dal 1883, ma non risulta dagli atti se vi abbia insegnato. Egli venne dichiarato eleggibile in precedenti concorsi a cattedre universitarie di diritto e procedura penale ed ha sempre continuato a scrivere e pubblicare importanti monografie le quali oramai sommano a 24. Alcune di esse sono state tradotte in lingue straniere. Il Carnevale mostra in tutti questi scritti un ingegno eletto per chiarezza e perspicacia e molti studî specialmente intorno alle nuove dottrine sociologiche. Il Carnevale non solo ha portato valido contributo alla dottrina del delitto e della pena in genere, ma ha illustrato diverse speciali figure di reato come il « violato sepolcro », il « pascolo abusivo », il « furto di frutti pendenti » nè ha dimenticato gli argomenti di procedura penale, come appare dagli opuscoli « Sulla riforma della procedura penale in Italia », sulla « Certezza e dubbio nel giudizio criminale dal punto di vista dell'esempio ». Il Carnevale mostra senza dubbio originalità di pensiero e critica vigorosa; ma questa originalità non vuol essere esagerata e deve soprattutto risultare dai fatti, e non dalle dichiarazioni e pretensioni.

Il Carnevale però merita dalla Commissione speciale attenzione non solo perchè ben conosce il diritto razionale ed il positivo, ma perchè non si stanca mai di coltivarlo e di arricchirlo, ed è a sperare dalle doti del suo ingegno e dai molti suoi studî, che voglia finalmente produrre qualche opera poderosa; ed invece di molte pregevoli frondi aggiungere all'albero della scienza un qualche largo e vigoroso ramo.

Castori Costantino, incaricato dell'insegnamento del diritto e procedura penale nella Università di Padova, fu pure dichiarato eleggibile in precedenti concorsi. Egli presenta una lunga serie di scritti stampati in periodici giuridici o diverse monografie. Sono notevoli quella sull'« Estradizione » premiata al concorso bandito dalla R. Accademia di Modena e l'altra « Sul modo di prevenire e reprimere gli abusi del segno e del nome » premiata dal Comitato internazionale della Croce Rossa. La Commissione però ha creduto di formare la sua attenzione sopra gli scritti di maggior lena che non riguardano solo il diritto, ma ancora la procedura penale. Così nell'opera « Concorso di più persone in uno stesso reato » la Commissione ravvisa un buon libro, nel quale sono trattate con chiarezza ed esattamente le più importanti questioni della materia: sebbene troppo abbondi la parte storica e sia troppo minuta la storia legislativa di questo istituto in Italia. La teoria del concorso fu anche sviluppata dal Castori per ciò che riguarda le pene e i reati, in un'altra monografia sul « Concorso di reati e di pene », nella quale però l'autore procede con troppa fretta. Il libro sul « Tentativo nella dottrina e nel codice penale italiano » è un buon commentario della legge positiva, e il Castori mostra di sapere le diverse questioni che si sono sollevate nella teoria e nella pratica intorno a questo argomento.

In quanto agli scritti di procedura è degno di encomio il libro che ha per titolo « Delle azioni nascenti dal reato » il quale è chiaro ed esatto quasi sempre. E' a dirsi lo stesso del « Trattato di procedura penale » sebbene questo abbondi di notizie storiche inutili e manchi di ricerche razionali e di abito scientifico.

Conti Ugo è libero insegnante di diritto e procedura penale nella Università di Bologna, e tenne anche l'incarico ufficiale di questo insegnamento e fu dichiarato eleggibile in un precedente concorso. Egli ha fermato la sua attenzione sopra un problema importantissimo per gli studî legislativi e per le sociali riforme quello cioè dei minorenni delinquenti intorno al quale ha scritto diversi opuscoli assai pregevoli, come quello dei « Minorenni delinquenti ed il progetto Zanardelli » sui « Fanciulli abbandonati » sul « Problema dei riformatorî » sopra « Luigi Martini ed i piccoli abbandonati ».

Il Conti si è pure con amore e con forti studî occupato del problema della riforma penitenziaria, come appare dall'opuscolo « Stabilimenti penitenziarii all'estero », dall'altro « Carcere e case di custodia », dall'altro sulle « Case di correzione e case di custodia » e dalla copiosa relazione presentata al V° congresso penitenziario internazionale di Parigi, sebbene sempre con speciale riguardo alla delinquenza dei minorenni. Il Conti però ha pochi scritti intorno ad altri argomenti e di poche pagine, come quello sulla « Recidiva », sulla « Provocazione e giusto dolore » sulle « Cause escludenti, diminuenti e giustificanti ». Uno scritto di maggior lena è quello sulle « Nuove dottrine in diritto penale con particolare riguardo alla pena di morte » e l'altro sui « Moventi a delinquere ed il codice penale italiano », ma la trattazione non risponde all'importanza del tema.

Non mancano al Conti gli scritti di procedura, come quello sull'« Intervento della difesa nell'istruttoria criminale e sull'ordinamento giudiziario militare » ma anche questi argomenti procedurali non sono stati trattati con quella necessaria ampiezza che essi richiedono, sebbene il Conti si mostri sempre dotato di ingegno acuto e chiaro.

De Bonis Umberto ha presentato quattro opuscoli, cioè: 1. Sul

« Diritto penale italiano nelle due scuole predominanti »; 2. « Contributo a favore dei giurati »; 3. « Teoria del danno criminale »; 4. « Il Risarcimento economico e la pena ». La Commissione a semplice maggioranza d'un voto non ha creduto di dichiarare eleggibile il De Bonis. Certo quelle del De Bonis sono buone monografie, ma tre di queste sono brevi scritti che non vanno al di là delle idee comuni, e queste senza quello sviluppo che pur si richiede in una trattazione scientifica. L'ultima intorno al « Diritto penale italiano nelle due scuole predominanti » tratta della parte generale del diritto penale, cogliendo da ciò occasione ora di accettare ed ora di respingere qualche idea della così detta nuova scuola. Non parve però alla maggioranza della Commissione questo opuscolo titolo sufficiente per l'eleggibilità, trattandosi di semplici cenni sopra le più ardue questioni, e senza quell'ampiezza che esse avrebbero richiesto per essere ben risolute, pur lodando lo studio indefesso e la coltura della quale ha dato prova il De Bonis.

Lai Francesco ha presentato come titolo al concorso un fascicolo di titoli o certificati scolastici dei quali il più importante è la laurea in giurisprudenza. La Commissione lo ha dichiarato ineleggibile all'unanimità non sapendo nemmeno spiegare l'atto di presentarsi al concorso con la semplice laurea e con un manoscritto contenente la dissertazione di laurea, della quale non si può tener conto.

Leto Gaetano è libero insegnante di diritto e procedura penale nella R. Università di Palermo, e v'insegna con lode da parecchi anni. La Commissione ha creduto di dichiararlo eleggibile alla maggioranza di tre voti contro due. Il Leto ha pubblicato e presentato al concorso una numerosa serie di opuscoli di diritto e procedura penale. Per ciò che riguarda il diritto il Leto ha scritto sul « fondamento dell'imputabilità », sul « reato di ricettazione », sulla « proporzione penale secondo le diverse scuole », e sulla legittima difesa ». Per ciò che riguarda la procedura penale stanno gli opuscoli sulla « libertà individuale » ed « il codice di procedura penale » e sopra « una manifesta violazione del diritto della difesa ».

Il Leto mostra una mente soda con ingegno misurato e preciso, ed un buon corredo di studii, ma questi scritti non si sollevano molto sopra il grado di dissertazioni scolastiche, sebbene l'autore insegni già da molti anni con soddisfazione degli scolari e lode dei professori dell'Università di Palermo.

Lanza Pietro, libero docente di diritto e procedura penale nella R. Università di Pisa fin dal 1888, e poi in quella di Bologna nel 1896, fu anche supplente dell'illustre Carrara per il corso di tre anni e fino alla morte del titolare. Il Lanza ha mostrato e mostra una grande operosità scientifica, avendo egli dato in luce molti volumi e moltissimi opuscoli. Sono notevoli i libri sulla « Giuria » ed il « Giudizio penale » (1886) e sulla « teorica del mandato applicata ai reati » (1881), « sugli effetti giuridici del delitto » e specialmente il « trattato di diritto penale » del quale il 2° volume è in corso di stampa. Il Lanza mostra un largo corredo di studî razionali e pratici, ed una mente soda ed elevata. Gli opuscoli non fanno che confermare questo giudizio, e specialmente quello degli « studî sulle contravvenzioni » e « sull'ubbriachezza accidentale ». Certo questi scritti non sono scevri da mende, e si può desiderare che il Lanza dia ai suoi scritti un abito più scientifico e troppo non si abbandoni a polemiche spesso inutili, ma certo è ancora che specialmente negli ultimi scritti il Lanza mostra un notevole progresso nella scienza ed una grande maturità di giudizio.

Magri Francesco è anche egli libero docente di diritto e procedura penale nella R. Università di Pisa, e da molti anni attende con forza di volontà a coltivare la scienza penale. Egli ha pubblicato parecchi volumi, cioè 1° « gli studî di diritto criminale » (Pisa 1888-95), che sono una collezione di diversi opuscoli pubblicati in tempi diversi; 2° « Una nuova teoria generale della criminalità » (Pisa 1891 p. 415); 3° « Studî sperimentali intorno ai sistemi repressivi » (Pisa 1893, p. 357); 4° « Reati contro la proprietà » (Pisa 1895, p. 110); 5° « I motivi del nuovo codice penale » (Città di Castello 1896, p. 555); 6° « L'istruttoria e sue riforme » (Pisa 1895, p. 61). Quest'ultimo scritto, che è l'unico titolo di procedura penale presentato dal Magri, è piccola cosa, e non fa che parafrasare alcuni articoli del codice di procedura penale, senza elevarsi all'esame scientifico e sociale degli istituti contemplati dai detti articoli.

Il libro « Reati contro la proprietà » parla in gran parte di cose estranee al tema, il resto non riesce a svolgerlo convenientemente. Nel libro « Studio sperimentale intorno ai sistemi repressivi » il Magri si mostra edotto della materia e la tratta con una certa originalità chiamando a contributo le scienze naturali. Dicasi lo stesso dell'altro libro una « Nuova teoria generale della criminalità » nella quale il Magri considera il delitto più come un fatto antropologico che come un fatto giuridico.

La Commissione non crede d'entrare nei criteri della scuola alla quale l'autore dice di appartenere, e dovendo riconoscere che il Magri ha forte ingegno e larghi studii ed è anche assai versato nella cognizione delle leggi penali che ci governano come appare dal volume « I motivi del nuovo codice penale » ha creduto di dichiarare il Magri eleggibile alla maggioranza di tre voti contro due.

Maino Luigi è da molti anni libero docente di diritto e procedura penale nella R. Università di Pavia, e vi ha anche insegnato a titolo officiale. L'opera principale del Maino è il « commento al codice penale italiano » incominciato nel 1893 ed oramai arrivato un po' in ritardo al fascicolo XI. Esso non è soltanto un'esegesi degli articoli del Codice, ma uno sviluppo sommario ed assai dotto dei principii razionali che governano ogni materia, e delle questioni che vengono agitate. Merita pure speciale considerazione il volume col quale il Maino ha posto termine all'opera lasciata in corso di pubblicazione dai compianti Bonani e Casorati, e che è certo un pregevolissimo commento al nostro codice penale. Sebbene il Maino non vi spieghi tutta la dottrina del Bonani e del Casorati, tuttavia il suo volume chiude degnamente il commentario.

Il Maino ha pure presentato una serie d'opuscoli estratti principalmente dal *Monitore dei tribunali* e dalla *Temi Veneta*, come lo « studio sulle false testimonianze » (1879), sulla « rettifica dei verdetti » (1881), sul « secreto epistolare » (1884) « sulla revisione dei processi penali », sulla « premeditazione nell'omicidio con errore di persona » sulle « questioni subalterne nei giudizi d'assise » « sulla scuola positiva » « sul nuovo codice penale e la scuola positiva ». Il Maino in questi opuscoli mostra senza dubbio un ingegno acuto ed un possesso della giurisprudenza pratica, ma si lascia troppo dominare dal piacere più che dal bisogno della censura e della demolizione soprattutto del nuovo codice penale, il quale se non è scevro di mende ha pure moltissimi pregi, dei quali si deve tener conto.

Scherma Salvatore, nuovo ai concorsi per cattedre universitarie, ha presentato un grosso volume sul « Diritto di difesa » (Palermo 1896, p. 300) ed altri opuscoli tra i quali uno sulla « legittimità e limiti dell'aggravante della recidiva » (Palermo (1891 p. 91).

Il volume sul Diritto di difesa sebbene onusto di parte storica e non sempre esatto, è tuttavia una buona trattazione scientifica del tema, che mostra l'ingegno non comune e la coltura dello Scherma. Anche l'opuscolo sulla recidiva tratta con giusti criteri le principali questioni dell'argomento. Lo Scherma ottenne anche a concorso il premio per perfezionarsi negli studii di diritto e procedura penale; e di questi diede saggio in un opuscolo (Napoli 1890) sottoposto pure alla Commissione, il quale, quantunque sia un resoconto delle lezioni ascoltate nell'Università di Napoli, tuttavia non è scompagnato da molte osservazioni che lo Scherma fa intorno ai diversi argomenti.

Vi è da ultimo un altro opuscolo che ha per titolo « Appunti per un corso di procedura penale » nel quale poi tranne alcuni generali principii che stanno a proemio vi è una prima lezione sul « concetto della procedura di ordinamento ». È questo un lavoro un po' affrettato, ma la fretta con la quale fu scritto non toglie che sia un lavoro pregevole per il modo col quale lo Scherma intende lo studio delle forme procedurali. La Commissione ha creduto pertanto di dichiararlo eleggibile alla maggioranza di tre voti contro due.

Stoppato Alessandro è incaricato dell' insegnamento del diritto e della procedura penale nella R. Università di Padova, e fu con buona graduatoria dichiarato eleggibile in precedenti concorsi.

Egli ha presentato una lunga serie di opuscoli, dei quali alcuni sono classificati sotto il titolo comune di « Studî scientifici di procedura penale ». Altri opuscoli riguardano temi di diritto e di procedura penale e lo Stoppato li ha compresi negli « Studî critici di diritto e di procedura penale, e studî critici di giurisprudenza penale » e « Quistioni di diritto e procedura penale ». Questi opuscoli sono una valida testimonianza del completo studio fatto dallo Stoppato intorno alla scienza penale e mostrano le doti d'un ingegno eletto che allo sviluppo della teoria ha saputo accoppiare la pratica. L'opera più importante dello Stoppato è però quella intorno all' « Esercizio arbitrario delle proprie ragioni » che tratta in modo completo un tema assai difficile. Merita anche speciale considerazione l'opuscolo sull' « Infanticidio e procurato aborto » e l'altro sulle « Condizioni e limiti dell'esercizio dell'azione penale ». Certo alcuni dei detti opuscoli sono un po' affrettati ed altri incompleti, e si avrebbe potuto desiderare che lo Stoppato avesse composto in un organismo questi svariati studî della scienza penale, ma ciò non può togliere i molti pregi dei detti lavori, così dal lato della teoria come della pratica.

Tambaro Ignazio ha presentato al concorso due opuscoli ed un volume.

I due opuscoli, uno sul « Sindacato parlamentare » e l'altro sul « Parlamentarismo » sono estranei al concorso. Non è a dirsi il medesimo del volume che ha per titolo « La libertà della stampa ed il diritto penale ». (Torino 1896 p. 331). Sebbene la libertà della stampa riguardi il diritto costituzionale, tuttavia essa rientra nel diritto penale per ciò che riguarda gli abusi della stampa. Il lavoro del Tambaro è ben condotto e vi sono ben trattate molte quistioni giudiziarie, ma questo solo titolo non accompagnato dal benchè menomo saggio intorno agli studî di procedura penale non parve alla Commissione sufficiente, e quindi essa dichiarò ineleggibile il Tambaro.

Tuozzi Pasquale, incaricato dell'insegnamento del diritto e procedura penale nella R. Università di Siena, e già dichiarato eleggibile nei precedenti concorsi, ha presentato al concorso volumi ed opuscoli. « Reati contro gli averi per fine di lucro » (Napoli 1887 pag. 433); il libro cui è titolo « Reati contro gli averi altrui » è una rassegna storica delle legislazioni antiche e moderne e lascia a desiderare lo studio delle varie forme di questi reati sotto il lato razionale e positivo. Gli « Elementi di diritto giudiziario penale » (Napoli 1885 pag. 404), sono un breve ma esatto commentario delle nostre leggi di rito penale, e può essere con profitto dato in mano agli studenti. Il « Corso di diritto penale » secondo il nuovo Codice d'Italia, in tre grossi volumi è un'opera assai pregevole nella quale il Tuozzi tratta degli Istituti penali del nostro Codice e della loro imputabilità non solo dal lato pratico, ma anche razionale. Il Tuozzi ha poi una serie di pubblicazioni speciali molto pregevoli; così l'opuscolo che ha per titolo « La legge sulla stampa e i delitti di diffamazione e d'ingiuria » (Napoli 1891, pag. 193) premiato a concorso della R. Accademia di Napoli, al quale il Tuozzi ha fatto seguire un altro opuscolo sulla « Responsabilità del gerente » (Napoli 1895, p. 16). Sono pure degni di nota gli scritti sui « Reati di bancarotta » « sull'*exceptio veritatis* » sul « Suicidio » e gli studî fatti intorno al « Progetto del codice penale ». Il Tuozzi appartiene alla scuola giuridica, che ora chiamano classica, come per dirla vieta e rancia, ed in alcuni opuscoli, come « Appunti sull'antropologia » e « La nuova scuola in Francia » ha con forte logica combattuto le teorie dei novatori.

Certo il Tuozzi non ha nei suoi scritti una grande originalità, e spazia più nel campo pratico che in quello scientifico, ma a prescindere dalle mende che si possono qua e là riscontrare nei suoi scritti e dalle opinioni dalle quali si potrebbe dissentire, il Tuozzi ha percorso per lungo e per largo il campo della scienza e può dirsi completamente padrone della materia.

Vaccaro Michelangelo è nuovo ai concorsi universitari. I suoi studî prediletti sono quelli di sociologia e ne ha dato prova col volume, « Basi del diritto e dello Stato » e nella « Lotta per la esistenza ed i suoi effetti nell'umanità ». Si può dissentire dal Vaccaro nella troppa importanza che egli dà al così detto ambiente, ma non si può negare che questi lavori sebbene non riguardino il diritto e la procedura penale mostrano la coltura e l'ingegno dello scrittore.

Per quanto propriamente concerne il diritto e la procedura penale il Vaccaro ha presentato una serie di opuscoli, come « Genesi e funzione delle leggi penali » l' « Espiazione e la giustizia assoluta in diritto penale » l' « Utilità in diritto penale », sul « Delitto naturale », un « attentato all'antropologia criminale ed al metodo positivo », l' « Amministrazione della giustizia e la democrazia », la « Psicologia e la procedura penale ». Questi scritti ora pubblicati a parte ed ora estratti da riviste scientifiche, sebbene riguardino la scienza penale, sono lavori d'indole puramente razionale. Certo vi si rivela sempre la coltura e l'ingegno.

Mancano però al Vaccaro scritti d'indole esegetica e positiva, e la Commissione, nella fiducia che il Vaccaro possa presto attendervi, alla maggioranza di tre voti contro due ha creduto di dichiararlo eleggibile.

Per tutte queste considerazioni la Commissione ha opinato di dichiarare eleggibili i signori:

Alimena Bernardino,
Carnevale Emanuele,
Castori Costantino,
Conti Ugo,
Benevolo Federico,
Berenini Agostino,
Loto Gaetano,
Tuozzi Pasquale,
Magri Francesco,
Maino Luigi,
Scherma Salvatore,
Stoppato Alessandro,
Vaccaro Michelangelo;

ed ha dichiarato ineleggibili:

Lai Francesco,
Bonanno Giuseppe,
De Bonis Umberto,
Tambaro Ignazio.

I detti eleggibili sono stati poi classificati dalla Commissione nel seguente ordine e col numero di punti che segue:

1. Tuozzi Pasquale, all'unanimità con punti $^{42}/_{50}$.
2. Stoppato Alessandro, con quattro voti contro uno $^{42}/_{50}$.
3. Benevolo Federico, all'unanimità $^{40}/_{50}$.
4. Lanza Pietro, con quattro contro uno $^{38}/_{50}$.
5. Carnevale Emanuele, con quattro contro uno $^{38}/_{50}$.
6. Maino Luigi, con tre contro due $^{37}/_{50}$.
7. Alimena Bernardino, con tre contro due $^{37}/_{50}$.
8. Berenini Agostino, con quattro contro uno $^{37}/_{50}$.
9. Castori Costantino, con quattro contro uno $^{37}/_{50}$.
10. Magri Francesco, con tre contro due $^{35}/_{50}$.

11. Conti Ugo, con quattro contro uno $^{34}/_{50}$.
12. Leto Gaetano, con tre contro due $^{30}/_{50}$.
13. Scherma Salvatore, con tre contro due $^{30}/_{50}$.
14. Vaccaro Michelangelo, con tre contro due $^{30}/_{50}$.

Con ciò la Commissione ha esaurito l'incarico che le venne affidato e con ogni ossequio si sottoscrive

Di V. E.

La Commissione:
Pietro Nocito, *presidente* e *relatore* — Luigi Lucchini — Francesco Faranda — G. B. Impallomeni — F. Mecacci, *segretario*.

Osservazioni del Consiglio superiore.

« Dall'esame degli atti di questo concorso si rileva che le operazioni della Commissione, regolari in tutto il rimanente, non sono però tali per ciò che riguarda le votazioni di graduazione e di punteggiatura, i quali due atti non apparisce nè dai verbali, nè dalla relazione, che siano stati compiuti separatamente, secondo che è tassativamente prescritto dall'art. 108 del regolamento generale universitario.

La Sezione giuridica del Consiglio ha ritenuto che tale irregolarità, che ha riconosciuta grave, non possa creare una vera nullità del concorso; però nella discussione avvenuta nell'adunanza del 3 maggio corrente, si fece osservare che la detta irregolarità è sostanziale, che una più corretta procedura sopra questo punto avrebbe forse potuto portare a risultati diversi, che infine si creerebbe un precedente troppo pericoloso ritenendo valido un concorso nel quale si riscontra una irregolarità che è in aperta violazione del vigente Regolamento. Ed è per queste considerazioni che il Consiglio nell'adunanza predetta, ha deliberato a maggioranza di proporre all'E. V. l'annullamento del sopraindicato concorso ».

S. E. il Ministro ha deliberato in conformità della proposta del Consiglio superiore, ed ha annullato il presente concorso.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Si telegrafa da Madrid, 13 giugno, al *Temps*:

Si dice che lo scambio di idee tra Madrid, Vienna e Berlino non hanno in mira direttamente la pace, ma sono importanti, attese le eventualità che possono sorgere, date le disposizioni della Germania ostili allo sviluppo dell'intervento americano negli arcipelaghi dell'Oceania. E' da tempo che la Germania desidera di stabilire dei depositi di carbone, specialmente nell'isola di Ponape.

Il gabinetto non reputando giunto il momento per mettere sul tappeto la questione della pace, i negoziati intavolati sono naturalmente interpretati dai partigiani della guerra e dalla stampa come indizi di avvicinamenti e di combinazioni che possono facilitare il concorso dell'Europa contro gli Stati Uniti.

* * *

Commentando un articolo di fondo del *Novosti* di Pietroburgo, sulla guerra ispano-americana, il *Daily Telegraph* scrive:

« Alcuni giornali russi si sono espressi ultimamente in termini poco convenienti sul procedere degli Stati Uniti, e il *Novosti* pubblica un articolo provocante che urterà la suscettività degli americani e che, crediamo, produrrà l'effetto contrario a quello vagheggiato dal foglio russo che sarebbe la conclusione della pace.

« L'articolo del *Novosti*, deve essere stato lanciato come *ballon d'essai* per vedere quale accoglienza troverà. Dare consigli, anche a chi non li ha chiesti, è lecito, e non provoca l'ira di chi si vuol consigliare. Ma aggiungere ai consigli le minacce, non può che provocare la resistenza.

« E il *Nevosti* minaccia gli americani dell'intervento delle Potenze europee coalizzate, se non fanno presto la pace. La minaccia è diretta più contro l'Inghilterra che contro gli Stati-Uniti, e noi accettiamo la sfida. Si provi la Russia a promuovere un intervento armato sulle coste dell'America del Nord, sia pure con la cooperazione della Francia, e l'accordo anglo-americano sarà tosto un fatto compiuto.

« Ma noi siamo convinti che nè la Germania, nè la Francia si vorranno creare in questi momenti del grattacapi inutili per servire gli interessi od i capricci della Russia ».

La stampa germanica qualifica l'articolo dei *Novosti* di *insensato* e la stampa parigina non lo commenta neppure.

* * *

Se si deve credere, dice il *Temps*, ad un telegramma da Nuova York, l'ammiraglio Sampson sarebbe molto malcontento dei ritardi che subisce la spedizione del corpo di sbarco. Esso avrebbe diretto al Presidente Mac-Kinley un'energica protesta contro ciò che esso chiama la politica criminosa del governo. Esso minaccia di dare le sue dimissioni se l'esercito non si decide finalmente a secondare gli sforzi della flotta.

L'ammiraglio si lagna specialmente del Consiglio strategico il quale ha ordinato il bombardamento inutile di San Juan di Portoricco, operazione che ha costato un milione e mezzo in proiettili e carbone.

Il bombardamento di Santiago era del pari prematuro; gli spagnuoli ebbero il tempo di ristabilire le loro batterie e di fornirle dei grossi cannoni della squadra dell'ammiraglio Cervera.

In attesa, dice l'ammiraglio Sampson, le truppe rimangono oziose a Tampa, mentre gli intrighi politici continuano a Washington. Aggiunge l'ammiraglio che, se non riceverà l'assicurazione formale che le truppe saranno spedite immediatamente a Santiago, esso fornirà agli insorti tutti i cannoni leggeri di cui dispone la squadra americana e cercherà di impadronirsi di Santiago alla testa della sua infanteria di marina.

« Noi passiamo i nostri giorni, conclude l'ammiraglio, nello scambiare dei segnali e le nostre notti nel proteggerci contro le torpediniere spagnuole. Questa inazione snerva in sommo grado i miei ufficiali ed i miei equipaggi e noi non potremo sopportarla all'infinito ».

* * *

Tanto i giornali francesi, quanto gl'inglesi si mostrano soddisfatti dell'accordo che è stato concluso tra Francia e l'Inghilterra per quel che riguarda l'Africa occidentale.

« Sebbene, dice il *Journal des Debats*, non ci siano noti esattamente tutti i punti della Convenzione e sebbene le comunicazioni fatte in proposito dall'*Agenzia Havas* non siano assolutamente chiare, non sembra che ci sia ragione di essere malcontenti dell'accordo stipulato.

« Da una parte e dall'altra si sono dovute fare naturalmente delle concessioni che costono più o meno all'amore proprio ed agli interessi dei due paesi, ma non vi sono trattati senza concessioni ed è da ritenersi che esse sieno abbastanza reciproche ».

Il *Times*, a sua volta, dice che per quanto è possibile giudicare dalle notizie che ne furono pubblicate, il Compromesso sembra ragionevole e giusto nelle sue grandi linee.

« Noi abbiamo ottenuto, prosegue il *Times* — e ciò è il più importante — dei trattati « dalla porta aperta » nella regione del medio Niger, tanto sul territorio francese, quanto in paese inglese.

« A prima vista, l'accordo in parola non sembra indegno delle due grandi Potenze amiche fra le quali fu conchiuso.»

Il *Daily Graphic* si mostra soddisfatto dell'accordo russo-francese e segnatamente della spartizione territoriale e della reciprocità dei diritti sulle merci, ma protesta contro la cessione in affitto alla Francia di due territorii del Basso Niger siccome quella che potrebbe recar danno al commercio britannico.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Chiusura della caccia. — Da domani, 16, e fino al 10 agosto prossimo, è interdetta la caccia nella provincia di Roma.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 14. — *Camera dei deputati.* — L'aula è animatissima. Le tribune sono gremite. Si riprende la discussione delle interpellanze sulla politica generale del Governo.

Il Presidente del Consiglio, Méline, risponde alle critiche fatte ieri da Bourgeois alla politica seguita dal Gabinetto. Dice che il gabinetto da lui presieduto non venne mai meno alla fede repubblicana, nè fece alcuna concessione ai reazionari. Crede che ove i socialisti giungessero al potere, la Francia sarebbe esposta a delle catastrofi.

Bourgeois divise il partito repubblicano. Il Gabinetto sorveglierà un eventuale pericolo reazionario, ma il pericolo è altrove. Il soffio della rivoluzione provocò sempre il soffio della reazione (Applausi ripetuti).

Bourgeois replica dicendo che soltanto le riforme daranno la pace sociale.

Drumont dice che l'antisemitismo non ha propositi religiosi. Egli stigmatizza indistintamente tutte le fortune scandalose. Parlando quindi della situazione in Algeria, Drumont chiede che ne sia richiamato il governatore, che, egli dice essere l'uomo degli ebrei.

Chiusa la discussione generale, vengono presentati parecchi ordini del giono.

Il Presidente del Consiglio, Méline, accetta l'ordine del giorno presentato da Ribot, così formulato:

« La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo e decisa a seguire una politica di riforme democratiche basata sull'unione dei repubblicani, passa all'ordine del giorno.... (Applausi al Centro — A Sinistra si grida: Rinnegate la vostra politica — Rumori).

S'impegna una nuova discussione, alla quale prendono parte tutti i capi dei vari gruppi.

Ribot rimprovera i radicali di essere compiacenti verso i collettivisti.

Cassagnac dice che Méline, rinnegando la Destra, ha commesso un atto d'ingratitudine.

Il Presidente del Consiglio, Méline, replica che egli non sollecitò alcun concorso, e non ha rinnegato alcuno.

Brisson, fra le acclamazioni dei radicali, scongiura i repubblicani a romperla definitivamente coi reazionari.

L'ordine del giorno, presentato dai radicali e combattuto da Méline, è respinto con 294 voti contro 271.

Si mette quindi ai voti, per divisione, l'ordine del giorno Ribot.

La prima parte dell'ordine del giorno che dice: « La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo », viene votata con 295 voti contro 272.

La seconda parte dell'ordine del giorno Ribot viene quindi approvata con 527 voti contro 5.

I radicali propongono un'aggiunta che dice che il Governo deve appoggiarsi sopra una maggioranza esclusivamente repubblicana.

Il Presidente del Consiglio, Méline, dichiara di non accettare l'aggiunta proposta dai radicali.

Si procede alla votazione; ma risulta necessaria la controprova.

L'aggiunta chiesta dai radicali e respinta da Méline viene approvata dopo prova e controprova con 295 voti contro 246. Tutta la sinistra in piedi applaude freneticamente e grida: *Dimissioni!*

Il Presidente del Consiglio, Méline, rimane al banco dei Ministri.

Dulau (moderato) propone una nuova aggiunta la quale esclude i deputati socialisti dalla maggioranza repubblicana.

Il presidente del Consiglio, Méline, dichiara di respingere pure questa nuova aggiunta. Messa ai voti l'aggiunta proposta da Dulau, viene respinta con 490 voti contro 36. Si procede quindi alla votazione dell'intero ordine del giorno Ribot coll'aggiunta dei radicali. Cochin (conservatore) dichiara che voterà contro perchè i conservatori restano esclusi dalla maggioranza.

Bourgeois dice che voterà contro, perchè l'ordine del giorno Ribot approva le dichiarazioni del governo. La votazione dell'ordine del giorno Ribot dà luogo alla controprova.

La Camera approva con 284 voti contro 272 l'ordine del giorno Ribot coll'aggiunta dei radicali.

Tutti i gruppi applaudono. La Camera si aggiorna a Lunedì. I radicali nell'uscire dall'aula gridano *Dimissioni!*

PARIGI, 14. — Dopo la seduta della Camera i deputati discussero animatamente nei corridoi il risultato della votazione. L'impressione è che sarebbe difficile al Gabinetto, di fronte ai voti contradittorii di oggi, restare al potere. I ministri si riuniranno domani nel pomeriggio. Si crede che decideranno di dimettersi. Si fanno i nomi di Dupuy e di Ribot come successori di Méline.

MADRID, 14. — Il Ministro degli Affari Esteri, duca di Almodovar del Rio, intervistato, ha dichiarato che nessun passo è stato finora fatto riguardo ad aperture di negoziati di pace cogli Stati-Uniti.

Il Ministro della Guerra, generale Correa, ha dichiarato che la situazione degli Spagnuoli a Manilla non è tanto cattiva come si crede e che il capitano Generale delle Filippine, generale Augusti, vi ha concentrato 20000 uomini.

VALPARAISO, 14. — In un Consiglio privato dei Ministri fu deciso di suggerire alla Repubblica Argentina di chiedere l'arbitrato dell'Inghilterra, onde impedire la guerra.

BERNA, 14. — È stata pubblicata la Relazione diretta dal Consiglio Federale all'Assemblea Federale sui noti incidenti riguardanti gli operai italiani.

La Relazione contiene una completa esposizione dei fatti e conclude dicendo che furono presi tutti i provvedimenti indicati dalla situazione. Il diritto di asilo non fu violato, come pretesero alcuni; perchè non si trattava di rifugiati politici, ma d'individui che dichiaravano di voler rimpatriare e la cui attitudine costituiva un pericolo. La loro estradizione non fu chiesta. Si usò di un diritto previsto dai Trattati vigenti, rinviando al loro paese individui privi di mezzi di sussistenza. E ciò è tanto più giustificato, in quanto che essi non solo diventavano un peso pel pubblico Erario, ma non meritavano alcuna considerazione, vista la loro attitudine.

La Relazione conclude che i rapporti col Governo Italiano conservarono, anche durante gli incidenti, carattere pienamente amichevole.

LEOPOLI, 14. — Negli scorsi giorni, in varî punti, vi furono disordini antisemiti.

Furono rotti i vetri delle case degli Israeliti, che poscia furono saccheggiate.

La Gendarmeria, intervenuta, fu accolta a sassate.

Le truppe ristabilirono l'ordine.

Sono state prese le misure necessarie per impedire il rinnovamento dei disordini

Finora però non è avvenuto alcun conflitto serio.

PARIGI, 14. — In seguito ad una polemica giornalistica, vi fu stamane un duello alla spada fra il conte Castellane, nuovo deputato, e Turot, redattore della *Petite République.*

Turot è rimasto ferito ad un braccio.

LONDRA, 14. — *Camera dei Lordi.* — Si approva, in seconda lettura, il *bill* relativo alle truppe di riserva.

LONDRA, 14. — Lord Salisbury, ricevendo una deputazione delle Camere di Commercio, ha dichiarato, in risposta ai desiderî espressegli dalle medesime, che il miglior mezzo per l'Inghilterra di ottenere la concessione di una ferrovia dalla Birmania alla China sarebbe che l'iniziativa privata ottenesse dalla China tale concessione, mediante il pagamento di una determinata somma in denaro.

SAN FRANCISCO, 15. — Il secondo corpo di spedizione per le isole Filippine si è imbarcato ieri e salperà oggi per Manilla.

PARIGI, 15. — L'impressione generale dei giornali, in seguito al voto di ieri della Camera, è che il Gabinetto si dimetterà oggi, ovvero verrà modificato.

VIENNA, 15. — Tutti i partiti dell'Opposizione hanno pubblicato manifesti ai loro elettori, persistendo nella domanda dell'abolizione delle Ordinanze sulle lingue e constatando la continuazione di un'azione comune di tutti i gruppi tedeschi.

La Maggioranza della Camera ha pure pubblicato un manifesto, nel quale deplora l'impossibilità di trattare in Parlamento gli affari importanti di Stato e ne getta la responsabilità sulla Minoranza. Essa si dichiara inoltre pronta a prestare il suo concorso al Governo, onde ristabilire un'efficace attività parlamentare, facendo qualunque sacrificio che non abbia per conseguenza la sua abdicazione come Maggioranza o l'abbandono dei principî contenuti nel progetto d'Indirizzo dell'anno scorso.

NEW-YORK, 15. — La situazione delle truppe degli Stati Uniti sbarcate a Guantanamo diviene critica.

Esse furono male assecondate dagli insorti che perfino le tirarono contro e furono protette soltanto dai cannoni delle navi americane.

Gli Spagnuoli minacciano di circondarle.

PARIGI, 15. — Iersera, il Presidente del Consiglio, Méline, dopo la seduta della Camera dei Deputati, ritornò direttamente a casa sua senza vedere alcuno.

WASHINGTON, 15. — Le truppe federali, destinate a Santiago di Cuba, sono partite.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 14 giugno 1898

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì. 758.2
Umidità relativa a mezzodì. 54
Vento a mezzodì . . . . SW debole.
Cielo. . . . . poco nuvoloso.
Termometro centigrado. . . . . . { Massimo 28.°5. / Minimo 16.°2.
Pioggia in 24 ore: — —

Li 14 giugno 1898:

In Europa pressione elevata al NW, 772 Dublino, Schields; bassa sulla Russia 750 Mosca.

In Italia nelle 24 ore: barometro pressione poco variata; temperatura diminuita al N, aumentata al S; temporali Italia superiore.

Stamane: cielo nuvoloso al N ed in Liguria, sereno altrove.

Barometro: 763 Roma, Palermo, Siracusa, Lecce; 762 Milano, Firenze, Livorno; 761 Porto Maurizio, Cagliari; 761 Sassari.

Probabilità: venti deboli a freschi settentrionali al N, intorno levante al S; cielo vario al N, generalmente sereno altrove; qualche temporale.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 14 giugno 1898.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	Temperatura Massima nelle 24 ore preceden.	Temperatura Minima nelle 24 ore preceden.
Porto Maurizio	sereno	calmo	25 0	13 0
Genova	3/4 coperto	calmo	24 4	19 0
Massa Carrara	1/4 coperto	calmo	27 6	16 5
Cuneo	coperto	—	23 6	15 0
Torino	coperto	—	23 6	16 5
Alessandria	coperto	—	28 3	16 8
Novara	1/2 coperto	—	28 2	16 0
Domodossola	3/4 coperto	—	28 2	15 0
Pavia	nebbioso	—	29 2	15 8
Milano	3/4 coperto	—	29 4	16 7
Sondrio	sereno	—	27 3	17 2
Bergamo	3/4 coperto	—	25 1	15 7
Brescia	1/4 coperto	—	28 0	18 5
Cremona	1/2 coperto	—	29 1	17 2
Mantova	1/4 coperto	—	27 0	19 0
Verona	coperto	—	27 6	18 8
Belluno	coperto	—	25 5	16 2
Udine	3/4 coperto	—	26 8	16 8
Treviso	coperto	—	27 8	20 0
Venezia	coperto	calmo	24 9	20 3
Padova	coperto	—	25 8	18 2
Rovigo	1/4 coperto	—	27 4	17 6
Piacenza	1/4 coperto	—	26 9	17 7
Parma	1/4 coperto	—	27 1	17 4
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	27 5	18 4
Modena	1/4 coperto	—	26 5	19 0
Ferrara	sereno	—	27 5	17 9
Bologna	sereno	—	27 8	18 8
Ravenna	sereno	—	26 5	—
Forlì	sereno	—	27 2	17 8
Pesaro	sereno	calmo	25 8	17 6
Ancona	sereno	calmo	29 0	20 0
Urbino	sereno	—	24 9	17 0
Macerata	sereno	—	26 2	19 0
Ascoli Piceno	sereno	—	27 0	17 0
Perugia	sereno	—	26 7	16 4
Camerino	sereno	—	25 2	17 0
Lucca	1/4 coperto	—	28 6	16 4
Pisa	sereno	—	27 7	13 6
Livorno	1/2 coperto	calmo	26 6	18 0
Firenze	sereno	—	29 9	17 0
Arezzo	sereno	—	29 9	16 0
Siena	1/2 coperto	—	28 0	14 3
Grosseto	1/4 coperto	—	28 1	15 1
Roma	nebbioso	—	28 1	16 2
Teramo	sereno	—	28 0	16 7
Chieti	sereno	—	25 0	14 6
Aquila	sereno	—	16 8	13 8
Agnone	sereno	—	23 8	15 0
Foggia	sereno	—	27 1	19 0
Bari	sereno	calmo	24 7	15 9
Lecce	sereno	—	27 3	16 1
Caserta	sereno	—	28 2	16 6
Napoli	sereno	calmo	25 1	19 0
Benevento	coperto	—	27 6	16 0
Avellino	sereno	—	25 5	12 7
Caggiano	sereno	—	23 5	14 2
Potenza	sereno	—	21 8	13 3
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	sereno	—	29 0	11 0
Reggio Calabria	sereno	calmo	23 4	18 5
Trapani	sereno	calmo	28 1	20 1
Palermo	sereno	calmo	27 9	15 0
Porto Empedocle	sereno	calmo	27 0	20 0
Caltanissetta	sereno	—	28 0	14 0
Messina	sereno	calmo	24 6	20 4
Catania	sereno	calmo	26 3	19 1
Siracusa	sereno	calmo	29 0	19 3
Cagliari	ereno	calmo	26 0	17 0
Sassari	1/2 coperto	—	25 8	18 7

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* TUMINO RAFFAELE.